ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
Tribuna illustrata	5—	2.50	——	10—	5—	——
Noi e il Mondo	5—	2.50	——	8—	4—	——
Tribuna e Tribuna illustrata	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9—	4.50	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica, vedere condizioni in ... *Avvisi commerciali* ...

TRIBUNA — C. c. p. — ... Spett. Ministero dell' ... Ufficio Stampa

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Sabato 17 Giugno 1916 — ROMA — Sabato 17 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 167

LA CRISI MINISTERIALE

In attesa dell'annunzio ufficiale

Dopo l'accettazione di Sonnino

Ogni dubbio sulle probabilità di riuscita da parte dell'on. Boselli nel suo grave compito è svanito, anche fra i più irreducibili pessimisti quando, nel pomeriggio di ieri, si confermò in modo certo che le difficoltà relative all'accettazione dell'on. Sonnino erano superate. Accennavamo ieri, nella nostra quinta edizione, alle ipotesi che si potevano accettare come logiche circa le basi teoriche sulle quali l'accordo aveva potuto realizzarsi. Fra la tendenza ultra-democratica delle Commissioni parlamentari di controllo alla francese — l'opportunità delle quali, come dichiaravamo, era da ritenersi superata per il fatto stesso della costituzione d'un Ministero Nazionale — e il sistema rigidamente personale per tutto ciò che riguarda da vicino e da lontano la politica estera italiana, v'ha il temperamento del metodo attualmente in onore a Londra nei Comitati di Gabinetto, costituiti da due o più ministri che odono, e sussidiano delle loro competenze, il collega designato a curare una determinata serie d'interessi nazionali. Abbiamo raccolto a tale proposito specifiche indicazioni a Montecitorio; ove si diceva che l'eventuale « Comitato per la politica estera » in seno al Gabinetto Boselli comprenderebbe, oltre al venerando Presidente, anche gli on. Orlando e Bissolati, sebbene quest'ultimo dovrà spesso assentarsi da Roma per i compiti che gli competeranno come *« Commissaire aux armées »*. A questo proposito qualcuno ci faceva osservare che, in realtà, questa funzione che il Ministero Nazionale Italiano sembra avere rievocato dall'epoche prenapoleoniche, dovrà esplicarsi, oltre che, dal punto di vista politico nel conservare e nel determinare fra il Governo Centrale e il Comando Supremo una collaborazione, una reciproca conoscenza contatti quanto più intimi e più continui che sia possibile, anche, dal lato pratico, nel migliorare ed intensificare tutti i servizi civili che più immediatamente riguardano l'esercito. Intanto l'on. Bissolati compie un attivo lavoro parlamentare, giacchè continua con la massima attività l'on. Boselli nei sondaggi definitivi per addivenire alla scelta dei nuovi Ministri.

Esortavamo iersera i nostri lettori a qualche dozzina d'ore di paziente attesa, poichè la lista del nuovo Gabinetto non poteva tardare. Si ha infatti ragione di credere che, nella serata di ieri e nella giornata di oggi l'elaborazione del Ministero Nazionale potrà essere compiuta. E' ammirabile l'instancabilità del venerando Presidente e i suoi nuovi colleghi hanno frequente ragione di apprezzarne la straordinaria e sicura competenza su uomini e cose della vita pubblica italiana. La sua memoria precisa di avvenimenti di episodi, di circostanze anche minime e lontane non è piccolo coefficiente nel laborioso compito di prescegliere, fra tanti parlamentari di ogni parte della Camera, quelli che è più conveniente chiamare al Governo.

Per ragioni di opportunità evidenti, molte delle quali analoghe, sebbene per un differente ordine di considerazioni, a quelle che hanno fatto tanto insistere sull'on. Sonnino per ottenerne l'adesione, e se siamo bene informati, sul criterio subito manifestato dall'on. Boselli, è stabilito che nessun mutamento abbia da avvenire nei due Ministeri tecnici della Guerra e della Marina.

Disciplina

Non sarebbe contribuire al prestigio del Parlamento svariare nelle narrazioni, che potrebbero anche assurgere al tono melodrammatico, o elegiaco, intorno ai casi che si sono verificati da iersera in poi in qualche *coulisse* parlamentare. Se pure, come sembra, il Gabinetto Boselli si presenterà alla Camera con diciotto Ministri, è evidente che non pochi gruppi parlamentari giudicheranno — o giudicano già — di non essere rappresentati nel Ministero Nazionale in modo corrispondente alle forze delle quali dispongono o suppongono di disporre nel Parlamento e nel Paese. E poichè a Montecitorio è sempre in onore un desueto regionalismo, vi saranno — e vi sono già — doglianze di deputati di questa o di quella zona del Regno orbata d'una sufficiente rappresentanza al Governo. Infine, è vizio dell'istituto parlamentare in generale che il gioco delle personalità concorrenti sia sempre più vivace ed acerbo; quindi, da parte degli esclusi, difficoltà nel contenere con dignità sobria la piena degli affetti che si risolve per solito in malignazioni contro questo o quello degli eletti; e con particolare asprezza, per solito, contro gli eletti dello stesso gruppo politico. Tutto ciò è malinconicamente inevitabile dopo qualsiasi crisi. Ed è sostanzialmente innocuo, poichè si tratta di cose piccole che si annullano subito, spazzate via dalle vaste realtà della vita nazionale. Ma, in un'occasione come questa, in un momento come questo, date le oscurità e i dubbi che nel Paese permangono intorno alle cause effettive della crisi, conviene che, oggi, tutto ciò sia soppresso. Non è l'ora dei pettegolezzi piacevoli o accorati, quella che il Paese attraversa.

E' del resto concorde su questo punto il convincimento degli uomini più eminenti della Camera, senza distinzione di parte, siano o no compresi fra i membri del nuovo Gabinetto: il Parlamento deve dimostrarsi consapevole e degno. Quindi ciascuno ha il dovere di superarsi. Ciascuno ha il dovere di non dimenticarsi che gli uomini i quali sono chiamati a far parte del Ministero Nazionale, non sono soltanto insigniti di un onore, ma sopratutto chiamati ad assumere formidabili responsabilità. E si tenga presente, infine, che il Parlamento ha da essere la base vera ed effettiva per il nuovo Gabinetto, che è stato voluto appunto per evitare gli inconvenienti che derivavano dall'isolamento del Governo della Rappresentanza nazionale. Ogni buona volontà e ogni competenza del Parlamento ben lungi dall'essere repulse saranno richieste e ciascuno che, anche senza far parte del Gabinetto, possa arrecare qualche positivo e concreto apporto all'azione statale, non avrà certo motivo di lamentarsi per non essere la condizione di servire la Patria.

A parte queste considerazioni, sta del resto il fatto materiale che, ormai, può essere abile fare *bonne mine à mauvais jeu* poichè, se pure questa sera non avremo l'annunzio ufficiale del nuovo Gabinetto, può ritenersi certo che il lavoro delle assegnazioni dei portafogli sia virtualmente concluso mentre scriviamo. Se non si può dire ancora che il Gabinetto è completamente costituito, in realtà ciò dipende ormai soltanto dal fatto che rimane da decidere su due o tre nomi — e più che sui nomi, che stimiamo inutile pubblicare, sulle assegnazioni che a ciascuno dei personaggi in quistione competerebbero.

L'ON. BOSELLI DOPO UNA DELLE SUE FATICHE (Fotografia Ferri).

I nuovi ministri

Mentre scriviamo, adunque, per evitare di fornire ai lettori delle liste ministeriali che potrebbero essere sensibilmente spostate in giornata, ci limiteremo a quanto segue.

Vi sono dei nomi che si possono considerare come compresi nell'attesa lista ministeriale. Per taluni di essi è già certa l'assegnazione. Per gli altri si sta decidendo mentre scriviamo.

E' superfluo ormai ripetere che oltre all'on. Boselli alla Presidenza, sono stabilite le assegnazioni seguenti:

L'on. ORLANDO sarà ministro dell'*Interno;* l'on. BISSOLATI del *Commissariato politico per l'esercito;* l'on. SONNINO degli *Esteri;* l'on. CARCANO del *Tesoro;* il generale MORRONE della *Guerra;* l'ammiraglio CORSI della *Marina.*

Sono poi in discussione e in via di decisione le altre assegnazioni. E' certo peraltro che faranno parte del nuovo Gabinetto gli on. Bonomi; Comandini; Meda; Leonardo Bianchi; Sacchi; Gilardini; Fera; Raineri; il senatore Ruffini.

Se si potranno risolvere talune difficoltà che sono in esame, entreranno a far parte del nuovo Gabinetto gli onorevole Torre, Scialoja, Arlotta, Colosimo, De Nava.

Non si stupisca il lettore per i molti nomi. Abbiamo detto che s'istituiranno alcuni nuovi Ministeri, oltre a quello, a speciale carattere, dell'on. Bissolati, si ritiene probabile che si creino i nuovi Ministeri del Lavoro, delle Comunicazioni e degli Approvvigionamenti. Avremo poi alcuni Ministri senza portafogli.

I Sottosegretari di Stato

Dovremmo ripetere, a proposito dei sottosegretariati di Stato alcune delle considerazioni che esprimeremmo a proposito dell'assurdità di far quistione di gerarchie in un Ministero patriottico costituito in tempo di guerra.

Anche la funzione dei sottosegretarii di Stato, che le male consuetudini parlamentari nostrane hanno singolarmente svalutato, debbono essere valorizzate nel Ministero Nazionale. Debbono essere valorizzate sia con la scelta di uomini che abbiano un passato politico notevole, sia con la scelta di competenze indiscusse. Non si facciano pregiudiziali di dignità, da parte dei personaggi che, oltre alla dignità del sottosegretariato di Stato, possano aspirare a quella di Ministro. Ma non si ceda nemmeno al pregiudizio tutto nostrano secondo il quale la gioventù è un titolo negativo.

Ci sembra estremamente prematuro raccogliere le stesse voci più insistenti intorno alle assegnazioni. Segnaleremo, invece, quei nomi che si ripetono con maggiore insistenza. Si parla dunque degli on. Cabrini, Raimondo, Ruini, Sanarelli, Dari, Agnelli, Pasqualino-Vassallo, Calisse, Foscari, Medici, Mendaja, Canepa, Ancona, Drago, Mosca Gaetano, Patrizii, G. Amici, Scalori, Gallenga.

E di tanti altri....

L'on. Boselli

La giornata d'oggi è stata per l'onorevole Boselli non meno laboriosa delle due precedenti: e, come quelle, egli la iniziò di buon'ora. Il primo a varcare la soglia del Villino Nenci, ove dimora il neo-primo ministro, è stato l'on. Leonida Bissolati, il quale vi si è trattenuto poco più di mezz'ora.

L'on. Arlotta è giunto subito dopo; e poi l'on. Boselli ha ricevuto gli onorevoli Danieli e Fradeletto.

Dalle 11 a mezzogiorno sono entrati nella villa di via Po il Segretario generale della Camera dei deputati commendator Montalcini, il Ministro della Guerra, generale Morrone, l'ammiraglio Corsi e l'on. Meda.

Durante il colloquio dell'on. Boselli col generale Morrone sono giunti l'on. Bruno di Belmonte ed altri due deputati che non hanno potuto però conferire col Presidente del Consiglio, e si sono allontanati mentre giungeva l'on. Orlando che è stato subito ricevuto.

Alle 13 escono dal villino insieme gli on. Boselli, Carcano e Orlando.

Alle 14.45 l'on. Boselli ha ricevuto il comm. Bodrero. E' poi entrato nel villino l'on. Alessio e, successivamente, il comm. Bodrero, l'on. Zaccagnino e il comm. Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia.

Alle ore 15.45 l'on. Boselli ha nuovamente ricevuto l'on. Orlando.

Poco dopo, accompagnato dal comm. Bodrero, è giunto al villino Nenci l'onorevole Da Como, sottosegretario di Stato al Tesoro.

Viene poi ricevuto Corradini dell'*Idea Nazionale*.

L'on. Orlando esce alle 17 e 40.

Alle 18 giunge al villino Nenci l'onorevole Bissolati, che ne esce poco dopo.

Il comm. Stringher ha lasciato il villino Boselli alle 18.10.

L'on. Teofilo Rossi, sindaco di Torino, il quale un'ora prima era giunto a casa Boselli e se ne era allontanato vedendola assediata dai giornalisti, vi è ritornato alle 18.30 ed è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio il quale lo ha trattenuto alcuni momenti.

A Villa Savoia

L'on. Boselli accompagnato dal commendator Cancellieri alle 18.45 si è recato a Villa Savoia.

Il colloquio dell'on. Boselli col Re è durato 25 minuti. Ritornato a via Po il Presidente del Consiglio ha ricevuto subito l'on. Orlando.

La Commissione del Senato

Stamane, verso le 10, la Commissione dei senatori, nominata dalla riunione di ieri sera a Palazzo Madama e di cui demmo larga notizia, si è recata a casa dell'on. Boselli: la Commissione, come noi dicemmo, è composta dai senatori conte di S. Martino, Mazziotti, Canevaro e Facheris.

L'on. Boselli ha accolto assai cortesemente i quattro senatori. Essi gli hanno espresso il voto che il nuovo Gabinetto voglia tenere il Senato in maggiore considerazione di quanto talvolta è avvenuto.

L'on. Boselli ha manifestato la sua grande deferenza verso il Senato ed il suo fermo proposito che l'Alta Assemblea abbia ad avere, nella vita nazionale l'influenza che le compete per il suo elevato ufficio.

L'on. Boselli a palazzo Madama

Stasera l'on. Boselli si è recato a Palazzo Madama a visitare l'illustre presidente del Senato on. Manfredi.

La conversazione tra i due personaggi è stata cordiale e calorosa: l'on. Boselli ha colto l'occasione per riaffermare al presidente Manfredi la grande deferenza ch'egli ha per l'Alta Assemblea ed il suo fermo proposito che nella vita nazionale il Senato abbia quella grande influenza che le compete.

L'on. Sonnino dal Re

Invitato da S. M., l'on. Sonnino si è stamane alle 10 recato in automobile a Villa Savoia, ove è rimasto a colloquio col Re un'ora circa.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico fugato e respinto in Val Lagarina e ad Asiago

COMANDO SUPREMO, 16 Giugno 1916.

Fra ADIGE e BRENTA nella giornata di ieri l'avversario tentò ancora vani sanguinosi sforzi per infrangere la nostra resistenza ormai saldamente affermatasi lungo tutta la fronte.

In VALLE LAGARINA la notte sul 15 ingenti forze nemiche attaccarono di sorpresa le nostre posizioni di Serravalle e Coni Zugna. Dopo tre ore di mischia accanita all'alba le colonne nemiche furono volte in fuga e inseguite dal fuoco preciso delle nostre artiglierie.

Sulla fronte POSINA ASTICO dopo un tentativo di attacco notturno nella zona di Campiglia il nemico si limitò ieri a intenso bombardamento cui risposero le nostre batterie.

Sull'Altipiano di ASIAGO dopo violenta preparazione delle artiglierie masse nemiche valutate a 18 battaglioni attaccarono più volte la nostra fronte da Monte Paù a Monte Lemerle con azione dimostrativa sulle ali, decisiva al centro.

Gli impetuosi assalti delle fanterie nemiche preceduti e protetti da cortine di fuoco delle artiglierie, si infransero ogni volta contro le nostre linee dinanzi alle quali lasciarono mucchi di cadaveri.

Un nostro riuscito contrattacco da Monte Lemerle ci procurò prigionieri e una mitragliatrice. Nei complesso di queste azioni prendemmo al nemico 254 prigionieri.

Lungo la rimanente fronte sino al mare nessun importante avvenimento.

CADORNA.

L'iniziativa delle operazioni è passata dal nemico a noi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I nostri bollettini delle operazioni dal 10 giugno in poi segnalano attacchi nemici contro più tratti della nostra fronte tra Adige e Brenta. Trattasi di azioni ora semplicemente dimostrative e condotte con poche forze, ora violentemente decisive e sviluppate da ingenti masse; talvolta eseguite di sorpresa da soli nuclei di fanteria scelti, tal altra invece precedute ed accompagnate da intensa preparazione dell'artiglieria, tuttavia la sporadicità di tali attacchi, la diversità e la lontananza degli obiettivi contro i quali si dirigono, la stessa improvvisa e quasi disperata violenza di talune azioni, cui susseguono periodi di stasi in corrispondenza del medesimo tratto di fronte, rilevano chiaramente come a queste residue manifestazioni dell'attività offensiva nemica non presieda più un concetto organico e complessivo di manovre. L'avversario, impressionato dei primi atti controffensivi iniziati dalle nostre truppe, informato dalle esplorazioni aeree degli spostamenti di nostre riserve, tenta avvalersi delle poche unità intatte tuttora disponibili e sopratutto del grande numero di artiglierie e di munizioni di cui è dotato per far credere ad una persistente sua condotta offensiva, con lo scopo di impressionarci e paralizzare la temuta nostra controffesa. Ma il gioco, evidente, non può ingannare i nostri Comandi, nè turbare le nostre truppe. La valida resistenza da queste spiegata nel corso di cinque settimane ha permesso di logorare l'avversario, nonostante la preponderanza delle sue artiglierie, e di fare ordinatamente affluire le nostre riserve là dove il Comando ne ritiene utile l'impiego.

Con ciò l'iniziativa delle operazioni passa nettamente dal nemico a noi ed ogni suo vano tentativo per riprenderla non può servire che ad aggravare il logorio delle sue forze e, mercè il costante buon successo della nostra difesa, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe.

L'offensiva austriaca nel Trentino

Giudizi di Feylor e Rousset

GINEVRA, 16.

Il colonnello Feyler, rilevando il ristagno dell'offensiva austriaca e la estensione dei contrattacchi italiani, prevede lo scacco decisivo dell'impresa austriaca che, cominciata un mese fa, non condusse che ad una avanzata di pochi chilometri e non riuscì ad intaccare le forze principali di resistenza, contro cui ora è costretta a difendersi. E per ottenere questo successo ci vollero diciotto divisioni di truppe scelte, con numerosa artiglieria.

L'offensiva si presenta come una impresa strategica disgraziata ed una manovra compromessa.

PARIGI, 16.

Sul *Petit Parisien*, il colonnello Rousset critica severamente l'errore colossale commesso dal Capo di Stato maggiore generale austriaco, Conrad von Hoetzendorf, cercando con grande dispendio una decisione impossibile sul fronte italiano e impegnando metà delle sue forze per una soddisfazione chimerica nel momento stesso in cui gli eserciti dello Zar, ricostituitisi e armati di nuovo, si preparavano a precipitarsi su di esso. Non si vide mai una incapacità uguale, che è attualmente pagata con l'arresto completo dell'offensiva contro l'Italia e col disastro sempre maggiore in Galizia.

Tutto ciò è provocato da quella guerra di movimenti che i tedeschi si studiarono così a lungo di evitare. Il colpo che ricevono gli austriaci è abbastanza rude, perchè anche i tedeschi ne siano scossi insieme con essi. Bisogna che il seguito corrisponda a questi principi superbi, e questo seguito riguarda tutti gli Alleati.

Il Cons. com. di Zara disciolto

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna: Il Consiglio comunale di Zara è stato sciolto ed è stato nominato commissario governativo il consigliere aulico Skaric croato.

Dopo quelli di Trento, Trieste, Parenzo, ecco che il Governo d'Austria ha sciolto il Comune di un'altra città capitale delle nostre terre — della città capitale della Dalmazia, dell'italianissima Zara. Perchè? Non certo, com'è troppo chiaro perchè oggi Zara, come il resto della Dalmazia in mano al Comando militare austriaco, fosse nella possibilità di agire in un comunque modo efficace contro l'Austria in guerra, ma per coerenza ai procedimenti di odio e di vendetta che nella Monarchia absburgica, si sono ancor più intensificati, dopo lo scoppio della nostra guerra, contro quanto c'era italiano nelle terre irredente. Poi, non avendo potuto finora snazionalizzare il Comune di Zara, in onta ai tentativi fatti, perchè le elezioni, a guerra finita, le potesse fare il Commissario Governativo ora investito dall'Austria nella reggenza del Comune, e non la libera rappresentanza comunale. Così crede l'Austria di poter aprire le porte del Comune di Zara ad una coalizione austro-croata. Così crede essa di eliminare per sempre dal Comune di Zara gli italiani che lo tenevano da secoli.

La brillante azione di Monfalcone

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 15 giugno.

L'attenzione del pubblico tutta volta verso la zona fra l'Adige e il Brenta ha oggi una inaspettata e gradita diversione e torna alla vecchia linea dell'Isonzo, lungo la quale per tutto un anno era — si può dire — concentrata la nostra guerra.

Contemporaneamente allo sviluppo iniziale dell'offensiva austriaca nel Trentino — i lettori lo ricordano — vi fu un attacco di sorpresa, a scopo prevalentemente diversivo, contro le nostre posizioni nella zona di Monfalcone. La notte dal 14 al 15 maggio, il nemico bombardò violentemente ed a lungo le nostre trincee a nord e ad est di Monfalcone. Tutti i cannoni appostati sul Cosich, sul Debeli, a Medeazza, a Duino ed altrove gettarono un uragano di fuoco, sconvolgendo le nostre linee di difesa nel Lisert e costringendo i reparti di cavalleria appiedata ad uscirne fuori, mentre le fanterie austriache di rinforzo, venute lungo il litorale, avanzavano rapidamente verso Monfalcone, giungendo fino all'arsenale. La mischia, fu durante la notte, violentissima.

I soldati di cavalleria, che per la prima volta si erano trovati in trincea e combattevano a fianco delle fanterie, gareggiarono di intrepidezza e di spirito di sacrificio. Al mattino, furono mandati in rincalzo reparti di bersaglieri ciclisti. Dopo alterna vicenda di lotta, le file poterono serrarsi e sviluppare contro le masse assalitrici un vigoroso contrattacco, nel quale facemmo 254 prigionieri e riprendemmo le nostre posizioni. Così, per il valore delle nostre truppe e per la pronta avvedutezza di coloro che diressero l'operazione, restò inalterato il solido sbarramento che da Selz si prolunga in linea retta a nord di Monfalcone e scende poi verticalmente nel Lisert, fra le rovine delle Terme romane, fino al golfo di Panzano. Le trincee del nemico — come già dissi altra volta — segnavano da questo lato una linea non parallela, ma divergente, distando dalla nostra per una trentina di metri in alto e per circa seicento metri in basso. Esse, cioè, scendevano dalle pendici del Debeli, fiancheggiando il laghetto di Pietra Rossa, poi salivano per le piccole elevazioni di terreno che si susseguono al di qua e al di là della linea ferroviaria, congiungendosi, come in un ultimo punto d'appoggio, con le fortificazioni di Duino.

* * *

Dopo l'attacco violento della metà di maggio, che costituì un insuccesso notevole del nemico, noi ci demmo a rafforzare le nostre linee, a rendere ancora più resistenti e sicure quelle trincee che, somigliando ad un tipo moderno francese, erano comunemente chiamate « trincee Joffre ». Ma il nemico non ci ha dato mai tregua. Nella giornata del 16 maggio, rinnovò un attacco ad est di Selz e di Monfalcone, lo respingemmo, infliggendo al nemico molte perdite; altrettanto avvenne il 17 maggio e la notte sul 18 e il 20 maggio. Da allora in poi, visto che non riusciva a infrangere la nostra resistenza, il nemico fece maggiore economia delle sue fanterie e si dedicò quasi esclusivamente ai bombardamenti di interdizione, mirando a paralizzare ogni nostra iniziativa, disturbare i lavori, tagliare i rifornimenti; costringerci, cioè, ad un atteggiamento passivo. L'effetto voluto con l'attacco del 14-15 maggio, in correlazione con lo sviluppo dell'offensiva nel Trentino, era già stato ottenuto; o almeno — pensava il nemico — si era raggiunto lo scopo di tenere impegnati contingenti di truppa italiana nel settore di Monfalcone durante lo svolgimento degli attacchi nella zona fra l'Adige e il Brenta. Ma il nemico, ancora una volta, s'era ingannato; perchè noi siamo rimasti vigilanti e pronti a profittare di ogni cambiamento che avvenisse nelle linee nemiche.

Qualche giorno fa, ci erano giunte vaghe notizie sulle intenzioni del nemico. Pareva che esso preparasse un nuovo attacco nello stesso settore di Monfalcone. Trattandosi di terreno basso e scoperto, avevamo notato da parte sua un movimento insolito di uomini e di materiali. Qualche prigioniero preso durante le azioni della fine di maggio, ci aveva detto che il Comando austriaco, pure prefiggendosi in questo settore uno scopo diversivo e secondario rispetto all'offensiva nel Trentino, non rinunziava ad un attacco a fondo, qualora fosse apparso da parte nostra un segno qualsiasi di debolezza. Intenzioni incerte, dunque, quelle del nemico. Da ciò la necessità di meglio conoscerle, di studiarle, di seguirle più da vicino che fosse possibile; e nulla è stato da noi trascurato per conseguire questo intento. Esso è della massima importanza in un tratto di fronte così delicato e così esposto alle insidie e alle sorprese che, per terra e per mare, possono venirci dal nemico.

* * *

Ieri, 14, volemmo rompere, noi per primi, questo stato di tensione snervante che durava da un mese. I reparti di cavalleria appiedata, che avevano subito l'urto nemico entro le trincee bersagliate da valanghe di fuoco, facevano ancora buona guardia, pazientemente, silenziosamente dietro le feritoie, essi che erano abituali alle galoppate, al respiro ampio e vivificante dell'aria aperta. Senza sguarnire l'ala destra dell'esercito operante, che nel settore di Monfalcone è a stretto contatto con la Marina in grigioverde, avevamo, per fronteggiare ogni eventualità, rafforzato le nostre posizioni e preparato anche tutti i mezzi necessari per lo sviluppo di un'azione offensiva che, da un momento all'altro, si delineasse possibile ed opportuna. La brigata Napoli (75.o e 76.o fanteria) era pronta ad avanzare al primo comando. Ieri cominciammo a battere le posizioni nemiche con il fuoco delle artiglierie; ed ottenemmo l'effetto di provocare la risposta dei piccoli e dei medi calibri, che ci apparve però alquanto fiacca ed incerta. Qualche nostra pattuglia, spintasi fino in prossimità delle trincee austriache, potè tornare incolume e ci riferì che il nemico non era in allarme; non si aspettava un attacco da parte nostra. Intanto giungeva la sera. Alle truppe ammassate e nascoste alla facile vista degli osservatori austriaci non era stato ancora comunicato l'ordine di avanzare; ma l'ordine si intuiva; e la desiderata determinazione eccitava ed allietava i nostri soldati.

Era una serata magnifica. Il plenilunio rischiarava intensamente le pianure acquitrinose, addolciva le curve delle colline, diffondeva fasci di argento sul mare. I reggimenti di fanteria ondeggiavano irrequieti, mentre i reparti di cavalleria appiedata si adunavano al loro fianco.

A un tratto — si mossero le prime pattuglie. Dalle case di Monfalcone salirono verso quota 121 e il monte Pietra Rossa; altre invece avanzarono più sottili e più caute, a sud, verso le trincee nemiche più avanzate, quelle di S. Antonio, presso le Officine Adria. Trovarono una relativa calma. In alcune trincee i soldati austriaci dormivano profondamente. Allora ogni titubanza fu vinta. Fu decisa subito l'avanzata di sorpresa. Le masse di fanteria e di cavalleria appiedata seguirono a breve distanza i passi delle pattuglie. Non si gridava, non si parlava; ma un inno di gioia era sopito nel petto di ogni ufficiale, di ogni soldato. Gli squadroni di cavalleria appiedata erano orgogliosi di marciare a fianco dei fucilieri. Ma grida di: — Avanti! Avanti! — ruppero ben presto il silenzio. Seguirono altre grida: — Savoia! Savoia! — Gli austriaci erano ormai sorpresi e accerchiati dentro le loro trincee. Molti ancora dormivano. Qualche vedetta fece fuoco, le mitragliatrici funzionarono con scariche cieche e convulse. La valorosa brigata Napoli e i reparti di cavalleria appiedata avevano invaso simultaneamente le più avanzate trincee del nemico, sostenendo furibonde lotte a corpo a corpo e facendo i primi prigionieri.

— Come? non siete nel Trentino? — dicevano sarcasticamente i nostri soldati agli austriaci che si arrendevano.

E qualcuno rispondeva:

— Ci siamo svegliati malamente stanotte.

Lotte furibonde, in qualche tratto di trincea, si accesero intorno alle mitragliatrici. A forza di baionette, fugammo coloro che le tenevano e si impadronimmo di esse. Altro abbondante materiale di guerra fu lasciato dal nemico preso da panico e da avvilimento. Tra i quattrocento ottantotto prigionieri sono dieci ufficiali. Il contingente di due compagnie

...ri fanteria cadde, dunque, in nostre mani.

La gioia per il brillante successo dell'azione fu nelle nostre file vivissima. Nei momenti [illegible] entro le trincee del nemico, si era [illegible]dato: —Viva l'Italia! — perchè i no[illegible] soldati sentivano che la battaglia [illegible]ungeva qualche cosa alle fortune della patria. E lo stesso grido, più pieno, più entusiastico fu ripetuto mille volte fuori delle trincee conquistate, mentre ufficiali e soldati si abbracciavano commossi. E altre grida scoppiarono:

— Viva la fanteria!
— Viva la cavalleria!
— Viva il Trentino!
— Viva Monfalcone!

Non vi fu mai forse tanta concordia di armi e di animi, nè tanta effusione di letizia.

Alighiero Castelli

Il prezzo del grano diminuisce in Inghilterra

LONDRA, 16.

Nella scorsa settimana vi è stata una notevole diminuzione nel prezzo del grano su tutti i mercati dell'Inghilterra e ciò ha avuto una ripercussione sul prezzo delle altre derrate alimentari.

Si cita, per esempio, il caso del mercato di Plymouth ove ieri il frumento è diminuito di mezza corona ogni otto staia, l'orzo ed il granturco sono ribassati di tre scellini e l'avena di uno scellino. Si attende molto prossimamente una diminuzione nel costo della carne, il cui prezzo è già molto inferiore a quello che viene praticato in Germania. Il recente rincaro derivava sopratutto dai considerevoli acquisti fatti per l'esercito e per la marina.

I TEATRI

"Il Ventaglio" di Raimondi al teatro Quirino

Lunedì sera, andrà in scena al *Quirino Il Ventaglio*, opera giocosa di Pietro Raimondi che, non più rappresentata da moltissimi anni nei teatri romani, costituisce una esumazione di grande interesse.

Il nome di Pietro Raimondi, ben noto ai cultori di musica, è, pur troppo quasi del tutto sconosciuto al gran pubblico. Pochi sanno che il Raimondi — nato a Roma nel 1786 e morto nel 1853 — fu uno dei più dotti contrappuntisti di ogni tempo. Egli compì, nel campo della polifonia vocale e strumentale, veri prodigi d'arte. Scrisse *fughe* monumentali, *Messe* per doppio coro e doppia orchestra e, principalmente, tre oratori — *Giuseppe, Putifarre* e *Giacobbe* — destinati ad essere eseguiti *contemporaneamente* (!), da una falange di oltre quattrocento cantanti e professori d'orchestra.

Questo imponente triplice lavoro fu appunto dato a Roma nell'agosto del 1852 e destò un clamore immenso. Tutti i competenti riconobbero nel Raimondi un maestro meraviglioso del contrappunto e un architetto musicale infallibile, degno di servire di guida ed esempio alle legioni dei giovani studiosi.

Il Raimondi compì i suoi studi a Napoli, nel Conservatorio della « Pietà dei Turchini », sotto il valoroso Giacomo Tritta, che lo ebbe allievo devoto e fedelissimo. Basti dire che il giovane, invece di spendere nei divertimenti i pochi denari a lui inviati dalla famiglia, li dava al maestro, perchè gli volesse impartirgli qualche lezione supplementare!

Così, in soli sei anni, l'alunno diventò emulo vittorioso del proprio professore. Pietro Raimondi debuttò come autore lirico nel 1807, con *Le bizzarrie di amore*, opera buffa alla quale seguirono *Il battuto contento, Ero e Leandro, Eloisa, Werner, L'oracolo di Delfo* ecc. ecc. e tante altre produzioni serie o giocose che stabilirono su basi durevoli la sua fama.

Il fecondo compositore ci ha lasciato, in complesso, 62 produzioni drammatiche-musicali (compresi 11 oratori) e 21 balli oltre a 26 vaste composizioni di carattere religioso (*Messe, Requiem a 16 parti reali, Stabat* ecc.) e varie opere scientifiche musicali.

Tuttavia, il Raimondi si raccomanda alla nostra simpatia non per le magistrali sue composizioni di contrappuntista, ma per la sua agile commedia lirica *Il Ventaglio*. Questo lavoro, rappresentato per la prima volta al teatro *Nuovo* di Napoli nel 1831, ottenne un successo entusiastico che si mantenne immutato a traverso gli anni. Anche recentemente — nel 1913 — la piacente opera giocosa — riprodotta al *Sannazzaro* di Napoli, fu accolta con feste grandissime, tanto che se ne ebbero ventidue repliche a teatro gremito.

L'impresa del *Quirino* ha voluto presentare *Il Ventaglio* nella sua veste originale, vale a dire con alcune parti in dialetto napoletano. E' questa una singolarità che renderà anche più attraente l'esumazione alla quale siamo convitati per domani sera.

Tra gl artisti che interpreteranno *Il Ventaglio*, segnaliamo la signorina Olga Morano che già creò la parte di « Palmetella » al *Sannazzaro* di Napoli, la Beninconi, la Gramegna, la Guardi, il tenore Paganelli e il baritono Poggi. Dirigerà il maestro Zuccano che ha compiuto il massimo sforzo artistico perchè l'opera di Pietro Raimondi risultasse snella e vivace, sì da conquistare il favore anche di coloro che provano un sentimento di diffidenza invincibile verso ogni annoso melodramma del quale si annunzia la sfolgorante resurrezione.

A. G.

La serata di Andrea Niccoli al Teatro Nazionale

Un pubblico enorme, elegantissimo, affollava ieri sera il *Nazionale*, in occasione dello spettacolo in onore di Andrea Niccoli, il forte attore e direttore della Compagnia fiorentina, che in questa breve stagione romana ci ha date nuove prove del suo magnifico talento di artista.

Il Niccoli scelse per la sua serata tre diversissime produzioni ben adatte a lumeggiare le sue complesse doti di interprete. Nella ormai classica *Medicina di una ragazza malata*, lo squisito attore è stato a volte impetuoso e rude, a volte bonario e commosso, ma sempre con una semplicità di mezzi e con una verità d'espressione indubbiamente straordinarie. Seguì alla celebre commedia del Ferrari una novità in un atto: *Sott'i lampione*, di Dionisio Martinati. *Sott'i lampione* è una rapida vicenda di passione e di dolore, sceneggiata con misura sincera di particolari rappresentativi e percorsa da un brivido di aspra poesia e, insieme, di vera e vissuta commozione. Garibalda Landini Niccoli e il Niccoli ne diedero un'interpretazione assai significativa ed efficace, rendendo il carattere delle due figure principali con arte magistrale.

Il pubblico approvò pienamente la nuova commedia del Martinati che fu, con gli interpreti, chiamato tre volte al proscenio.

Chiuse lo spettacolo quel giocondo *Interprete*, di cui il Niccoli fa una vera e propria creazione, piena di schietto umorismo, di sana e artistica comicità. Così il simpatico attore fiorentino ebbe dagli spettatori grandi calorosissime acclamazioni che salutarono in lui l'artista coscienzioso e spontaneo, severo e serissimo nello studio dei personaggi che incarna, genialmente espressivo, aristocraticamente semplice e « vero » nella pittura dei caratteri.

Stasera, venerdì, la compagnia fiorentina dà l'ultima recita con una seconda rappresentazione di *Sott'i lampione* e la brillantissima commedia di Augusto Novelli: *Paradiso, Purgatorio e Inferno*. Molto pubblico di Roma certo accorrerà ad applaudire gli eccellenti attori e il geniale artista che li dirige con sì nobili intenti e così degni risultati.

Domani sabato — anzichè domenica, come prima era stato annunciato — inizierà le sue recite al « Nazionale » la Compagnia comica siciliana di Angelo Musco, con *L'aria del continente*.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera riposo. Domani sera replica del patriottico dramma di D. Tumiati: *Il tessitore*; e domenica unica recita diurna col *Cardinale Lambertini*.

All'ARGENTINA — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera, con *I tre amanti* di G. Zorzi e *Colui il quale* di Doria e De Benedetti, è in onore di Ernesto Ferrero.

Domani sera ultima replica della *Gioconda* di d'Annunzio.

Al QUIRINO — Per la seconda rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* il teatro era esaurito in ogni ordine di posti. Gli interpreti ebbero acclamazioni indescrivibili.

In seguito al clamoroso successo gli esecutori con patriottico pensiero hanno accondisceso di replicare lo spettacolo. Così al *Quirino* si avrà domenica un'unica ed ultima rappresentazione del *Barbiere* alle ore 18 a prezzi ribassati.

Questa sera e domani sera riposo al *Quirino* per allestire con maggior cura il capolavoro del maestro Raimondi: *Il ventaglio* di cui la prima rappresentazione resta inderogabilmente fissata per lunedì 19 corrente alle ore 21,30.

MORGANA — Anche iersera un pubblico affollatissimo convenne nella magnifica sala del *Morgana* e accolse con vivi applausi e numerose richieste di *bis* la mirabile interpretazione che della *Duchessa del Bal Tabarin* dà la Compagnia Mauro. Con le repliche della *Duchessa* continuano, interminabili, ed ognuna di esse rappresenta un nuovo trionfo specialmente per Ida Resido, per la Zanoncelli per il Trucchi.

Quanto prima il *Morgana* darà una ripresa interessantissima: quella d'una delle operette geniali e più illustri del vecchio repertorio: l'ineffabile e indimenticabile *Donna Juanita*, di cui la Compagnia Mauro prepara l'andata in scena con un'interpretazione di prim'ordine e una decorazione scenica d'un fasto eccezionale.

Un grandioso concerto a villa Umberto I

Riservandoci di illustrare domani l'avvenimento importantissimo, diamo intanto l'annunzio semplice e nudo del concerto che sarà tenuto domenica prossima a Villa Umberto sotto l'ammirata direzione del maestro comm. Alessandro Vessella. Vi prenderanno parte non meno di 250 bandisti e 40 professori d'orchestra.

Il programma, attraente al massimo grado, comprende l'*ouverture* dell'*Olimpia* di Spontini, un *Notturno* e una *Polacca* di Chopin, la *Fantasia* sulla *Lucrezia Borgia* e quella sul *Rigoletto* compiute dal Vessella recentemente e, per finore una composizione di Riccardo Wagner inneggiante... all'Inghilterra (!) e composta sul famoso tema del *Rule Britannia*.

Debutto di Villani oggi alla Sala Umberto I

Oggi alla *Sala Umberto I* avremo il grande debutto del celebre *Peppino Villani* nel suo esclusivo e nuovo repertorio.

Egli inoltre in unione alla brava *Dianova* eseguirà esilarantissimi duetti e parodie

SPETTACOLI del 16 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *I tre amanti — Colui il quale.*

TEATRO COSTANZI

VENERDI' 16: RIPOSO.

SABATO, 17, ore 21.30: A richiesta il patriottico dramma in 4 atti del Tumiati:

IL TESSITORE

Il Conte di Cavour: E. ZACCONI

DOMENICA 18, ore 18: Unica rappresentazione diurna: IL CARDINALE LAMBERTINI.

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

TEATRO MORGANA

VENERDI' 16, ore 21.30:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

ULTIME RAPPRESENTAZIONI

Prezzi: L. 3; L. 2; L. 1 compreso l'ingresso.

NAZIONALE — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Sott'i lampione — Paradiso, purgatorio, inferno.*

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

QUESTA SERA e DOMANI SERA: RIPOSO.

DOMENICA 18, ore 18: Ultima definitiva rappresentazione del

Il BARBIERE di SIVIGLIA

Esecutori principali: Nazzareno De Angelis — Elvira De Hidalgo — Giuseppe De Luca — Giuseppe Kaschmann — Salvatore Salvati. — maestro LEOPOLDO MUGNONE

LUNEDI' 19, ore 21.30: Prima rappresentazione dell'opera del maestro Raimondi:

IL VENTAGLIO

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento [illegible] — Ingresso continuato.

Il terremoto in Romagna

RIMINI, 16. — Stamane, alle ore 3.30, vi è stata una breve ma forte scossa di terremoto. La popolazione si è riversata nelle vie. Nessuna disgrazia di persone. Lievi danni in alcuni fabbricati.

FORLI', 16. — Stanotte alle ore 3.25 vi è stata una forte scossa ondulatoria di terremoto. Nessun danno.

CESENA, 14. — Stamani alle 3.30 è stata avvertita una forte scossa di terremoto.

SAN MARINO, 16. — Alle 3.20 si è avvertita una scossa di terremoto che ha destato la popolazione. Molto panico; nessun danno.

La sospensione di un sindaco

MILANO, 16. — E' stato sospeso dalle funzioni con decreto prefettizio e denunciato all'autorità giudiziaria il sindaco di Medole in provincia di Mantova, Angelo Fezzadri, per avere in un pubblico esercizio eccitato i coscritti a non presentarsi alle armi come mezzo per boicottare la guerra. L'esercizio, che è intestato alla moglie dell'assessore Bigiati, è stato chiuso.

CRONACA DI ROMA

Appunti e spunti capitolini

Dimissioni della Giunta respinte

L'ultima seduta del Consiglio comunale è stata lunga e laboriosa: lunga e laboriosa sarà pure probabilmente quella di lunedì prossimo. Occorre sfollare l'ordine del giorno, che è ancora molto lungo, mentre si approssima il periodo delle consuete vacanze estive. E ci sono da esaminare ancora parecchie proposte di notevole importanza, alcune delle quali, come ad esempio la riforma dello Statuto Organico del Monte di Pietà ed il concorso nella formazione del capitale dell'Istituto Romano dei consumi risalgono ancora alla passata sessione autunnale straordinaria. Così pure la proposta di vendita di terreno al Testaccio al prof. Domenico Orano per l'Istituto di assistenza sociale; così la mozione di Egilberto Martire, di Gaetano Grisostomi-Marini, del senatore Ettore Marchiafava e di altri consiglieri della maggioranza e della minoranza circa i provvedimenti da prendersi per impedire la esposizione e la vendita di pubblicazioni pornografiche; e così l'altra mozione di diversi consiglieri per il ripristino del Portico superiore della Basilica di San Marco.

Bisognerà anche che il Consiglio provveda a nomine che da troppo tempo attendono il loro turno. Da quanto tempo sono vacanti posti di deputati di vigilanza per le scuole elementari in causa di dimissioni o di morti? E poi ci sono da eleggere membri della Commissione per l'esame dei reclami contro la tassa su le aree fabbricabili, della Commissione Amministratrice del Conservatorio di Santa Eufemia e del Conservatorio delle fanciulle povere, del Consiglio di disciplina degli impiegati, ecc. ecc.

A proposito di impiegati: a quanto ci assicurano, la seduta segreta di lunedì scorso per la promozione di due capi-sezione a direttori è stata molto movimentata ed ha dovuto chiudersi con un rinvio senza alcuna decisione. E le critiche al vigente Regolamento e alle conclusioni della Commissione consultiva dei Direttori sono state vivaci e generali. Bisogna, per comprendere ciò, sapere come funziona questa Commissione. Ciascun Direttore dà un voto su ciascuno dei capi-sezione promovibili. Ora può avvenire, ed è avvenuto, che un Direttore, deciso a mettere fra i primi nella graduatoria un suo favorito, dia a questi un bel 10 e... un 1 o un 2 agli altri, anche più anziani; ed ecco fatto il giuoco. Non corretto nè onesto, certamente: ma cosa fatta capo ha. Nessuno mette in dubbio che i due primi della attuale graduatoria siano funzionari ottimi e meritevoli della promozione; ma meritevoli altrettanto di promozione ed ottimi sono pure altri colleghi di loro più anziani, e che ebbero... un 1 in erudizione e competenza amministrativa, magari dopo avere lodevolmente e per non breve periodo di tempo funzionato da direttori in assenza del titolare. Donde la necessità di modificare il Regolamento — necessità del resto compresa dalla Giunta che potè annunciare di avere già incaricato l'assessore al Personale comm. Francesco Di Benedetto di studiare la opportuna riforma.

ASTERISCHI

Onori di Roma tra le glorie di Roma

Domenica, alle 5.30, la *Latina Gens* è convocata nella Basilica Giulia al Foro Romano per ascoltare la declamazione di versi gentilmente concessa da Orsetta Orsatti.

Orsetta Orsatti, valorosa attrice, elettissima dicitrice, che specialmente nell'Italia settentrionale gode di larga e meritata rinomanza, ha già dato durante la guerra molte recitazioni di versi negli ospedali territoriali destando la più salda commozione e il più vivo entusiasmo dei soldati feriti.

Domenica, nel meraviglioso quadro del Foro, Orsetta Orsatti dirà liriche di Carducci, di d'Annunzio e di Pascoli. E sarà veramente impressione d'arte memorabile ascoltare la gentile dicitrice dire, tra i documenti più vetusti della gloria di Roma, i canti che i Grandi poeti d'Italia hanno consacrato a Roma.

Tutti, senza particolare invito, potranno concorrere alla Basilica Giulia per ascoltare Orsetta Orsatti. Particolarmente vi concorrano le donne poichè la Orsatti chiuderà la sua recitazione con una magnifica poesia patriottica che, nell'ora della grande guerra, Ada Negri ha consacrato alle donne d'Italia.

Il comm. Spano

Il dott. cav. uff. Giuseppe Spano — capo della Segreteria del Direttore Generale della Amministrazione Civile al Ministero dell'Interno, Gr. Cord. Alberto Pironti — è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Al giovane e valoroso funzionario che per lo illustre capo dell'Amministrazione Civile non è soltanto il collaboratore di gabinetto — il *Codice Elettorale Politico* ha infatti per autori il Pironti e lo Spano —; e che da oltre dieci anni soprintende con vera passione di studioso al miglior incremento degli Archivi di Stato, le nostre più cordiali congratulazioni.

Il nostro esercito

Del nostro Esercito, dei nostri fratelli a cui sono rivolti oggi tutti i voti e tutte le speranze d'Italia, parlerà martedì 20, a sera, il tenente colonnello di Stato maggiore cav. Corselli, al teatro *Argentina*.

La conferenza, che ha già ottenuto un pieno consenso di applausi a Firenze e l'approvazione dell'autorità militare, dirà specialmente al pubblico *Come si veste, come si nutre, come vive l'Esercito*. E quello di cui bisogna tener sopratutto conto in quest'ora il suo introito sarà devoluto a beneficio di due grandi istituzioni di carità civile: *La cassa di assistenza e di previdenza per la maternità* e *la Pro infantia*.

"Quando la primavera ritornò..." con Maria Jacobini al "Moderno"

Quando la primavera ritornò... è la stupenda cinematografia in 4 atti della Casa Cines con la squisita artista Maria Jacobini, che da questa sera si rappresenterà al Cinema Moderno.

La trama di questo lavoro è fatta tutta di nostalgia e di triste umana istoria; proprio come lo vuole la vita tanto, anzi troppo spesso. Il titolo del lavoro, invece, parrebbe rivelatore di tutt'altro, poichè la primavera, nei suoi incessanti ritorni, fa generalmente rifiorire i desideri e le speranze; qualche volta, però, riapre appunto le ferite o apporta i colpi fatali.

Il dramma dell'odierna cinematografia ci presenta un vecchio padre ed una gentile fanciulla: Maria, la figlia di lui. Essa, o per le sue ricchezze, o per la sua gentile forma muliebre, attirerà i desideri di due uomini: il dott. Smith e Jack Wilson.

E' questi che riesce a fidanzarsi con Maria Krawloski; ma l'altro, già amico di Jack, giura di spezzare quella felicità tanto promettente. Il destino, come sempre quando è scritto, come dicono i figli di Allah, soccorre mirabilmente ai propositi del Dr. Smith; e questi riesce a dividere — con il pretesto del tradimento da parte di Maria — i due innamorati. Sicchè Jack sposerà un'altra: Lina; ne avrà un bimbo; e solo allora, dallo stesso Smith morente avrà la confessione dell'innocenza di Maria. Jack progetta anche una fuga, pur di unirsi all'antica amica; ma, il destino, sotto la forma della pietà di Maria per l'altra donna per il *bébé* compie la sua opera e, come dice il film: «Il lago era così profondo e calmo, e non fu che molto tempo dopo che svelò il suo segreto ».

Al Moderno si prevede un immenso successo.

Trasformazione

Abbiamo sott'occhio le bozze del *Travaso* di domani. Parola d'onore, non sappiamo se si tratta di realtà o di un sogno. Ma è il *Travaso* o non è il *Travaso*? Certo è, comunque, che si tratta di un... travasamento degno della storia.

La benzina per automobili

in stagnoni originali si vende domani presso i signori *F. C. F.lli Ambrosi, Via Montecatini* 6, 6 A, 6 B (Corso Umberto I, Piazza Sciarra). Questa Ditta dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne a domicilio, ed ha testè inaugurato in via Montecatini 6, un negozio per la vendita di benzina a stagnoni al dettaglio.

La Ditta S. di P. Coen & C.

Tritone 36 — avverte la Spettabile Clientela che a partire da lunedì 19 corrente i Magazzini resteranno chiusi dalle 12 1/2 alle 15 1/2.

L'Hotel Royal di Viareggio

Quest'ottimo Hôtel, per conservando il massimo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lunghi soggiorni e per famiglie.

Arrivo di una miliardaria

Proveniente da Civitavecchia, ove giunse da New York col suo *yacht « Orion »* ha preso alloggio al Grand Hôtel Continental, con numeroso seguito, miss *Fluffy Ruffles*, unica figlia del re del petrolio. Una radiosa aureola di bellezza circonda la giovane coraggiosa signorina, intrepida *sport woman* che resterà fra noi una quindicina di giorni per poi intraprendere il giro d'Italia in automobile. A proposito della sua psiche noi abbiamo potuto apprendere che lo scopo del viaggio in Italia è la distrazione... per dimenticarsi di una passione ideale che ella ebbe per il noto scrittore francese *Sermont de Barsac*.

NOTIZIE UTILI

La grande scoperta del mondo

L'iperbiotina Malesci è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

Al Cinema Olympia "La cieca di Sorrento"

Si seguono entusiasticamente applaudite, le rappresentazioni del capolavoro di Mastriani, riprodotto dalla *Caesar film* ed interpretato e diretto da *Gustavo Serena*.

"Cavalleria rusticana" al Salone Margherita

La splendida cinematografia, meravigliosamente interpretata da Gemma Bellincioni è alle ultime rappresentazioni. Avviso agli amatori della vera arte.

Gli Alberghi riuniti Minerva - Cavour - Francia

a Roma, in piazza della Minerva, n. 69, di proprietà degli eredi di E. Cortegggiani, hanno appartamenti con bagni, un grande giardino d'inverno, sale di lettura e di esposizione, installazioni igieniche le più moderne, due ascensori, riscaldamento centrale, ottimo restaurant, omnibus automobile alla stazione. I prezzi sono modicissimi.

"Il Corriere Economico"

Ecco il sommario del N. 2 (15 Giugno 1916): La caduta del Ministero Salandra — *R. A. Murray*, Pensieri e proponimenti del Governo in materia di economia pubblica — *F. Virgilii*, Il credito fondiario e gli effetti della guerra — *D. Picci*, I lavori pubblici e il decentramento — *Ram*, Non intralciamo il nostro commercio di esportazione — *Corrispondenze — Rassegne — Legislazione ed Amministrazione*. — Direzione e Amministrazione, Via Lucullo 11, Roma. — Un numero L. 1; abbonamento per l'anno in corso L. 20.

IL DELITTO DI PORTA METRONIA

Due giovani gridano la propria colpa

ciascuno escludendo la responsabilità dell'altro

La polizia in imbarazzo

Se fosse lecito di scherzare di fronte ad un fatto grave e triste com'è l'efferato delitto di Porta Metronia, sarebbe il caso di dire: troppa grazia, Sant'Antonio! Infatti oggi la polizia, dopo una giornata di ricerche febbrili e coscienziose, si trova in grave imbarazzo non già per la difficoltà di rintracciare l'assassino o gli assassini, come generalmente le accade; ma, al contrario, per aver posto le mani — aiutata un poco dal caso — sopra due individui ciascuno dei quali avoca a sè — unicamente a sè — il tristissimo privilegio della colpa, escludendo nel modo più reciso l'altrui compartecipazione...

Reputiamo necessario, affinchè non si trovi in imbarazzo anche il lettore, riepilogare brevemente ciò che abbiamo esposto nella edizione precedente, per trarre quindi quelle conclusioni che sembrano avvicinarsi meglio alla realtà.

L'assassino numero uno

Mentre, dunque, i funzionari del Celio e del quartiere Appio si affannavano ieri, col concorso dei loro bravi agenti, a far luce nel fosco mistero, ecco che ad un terzo ufficio di pubblica sicurezza — quello dell'Esquilino — giunge una comunicazione telefonica della guardia che prestava il suo turno di servizio al Policlinico.

— Si è qui presentato — diceva la brava guardia Parracini — un giovane per farsi medicare una lieve ferita di coltello alla mano sinistra. Egli s'era qualificato dapprima per un certo Paolo Sivarelli, ma come ho visto che titubava nelle risposte, ho incalzato le domande e l'ho costretto a confessare d'avermi dato false generalità. Si tratta di un certo Enrico Di Giovanni, di 18 anni, cameriere disoccupato, abitante in via Porta Metronia, n.11. L'ho trattenuto, a disposizione dell'ufficio... —

Il Commissario cav. Bruzzi, che naturalmente era a conoscenza del reato di Porta Metronia, ha avuto un sospetto e s'è fatto subito condurre nel proprio ufficio il Di Giovanni, mentre ordinava ai delegati Trento e Cavallaro di perquisire l'alloggio del giovinotto.

La perquisizione fruttava il sequestro di un abito e di una camicia, tutti macchiati di sangue...

La scoperta avvalorava il sospetto. Il cav. Bruzzi, interrogando il Di Giovanni, lo accusò di essere l'autore della uccisione del povero vetturino Saliola mediante più di venti colpi di coltello.

Il Di Giovanni dapprima negò, poi si turbò, infine disse con voce convulsa: — *Sì l'assassino sono io! Sono stato io stesso che ho ferito il vetturino al collo!*

E incominciò a narrare:

— Lavorai fino all'altra sera come facchino all'Albergo « Stella d'Italia » in via Principe Umberto; ma lasciai ieri mattina il servizio perchè ero stato precedentemente licenziato dall'albergatore Luigi Lepori dal quale ebbi 20 lire di buona uscita.

A mezzogiorno andai a colazione dal « Napoletano » che ha negozio in via Lamarmora, presso il teatro Jovinelli. Pagai per il pranzo lire 2.50 e alle 14 salii in un tram per recarmi a Porta Maggiore e vedere un mio amico facocchio, certo Giulio Celestini, che però non riuscii a trovare. Non sapendo cosa fare, ritornai a piedi a piazza Santa Croce, ove presi una vettura, facendomi condurre all'« Osteria della Primavera », fuori porta San Giovanni. Dopo aver bevuto della birra, sempre in vettura, feci ritorno in città, e a via Emanuele Filiberto, lasciata la botticella, me ne andai al cinematografo Jovinelli, e quivi rimasi fino alle 21.30.

Ebbi però la cattiva idea di voler andare sino a piazza della Stazione ed entrai nella sala delle partenze, alla cui edicola acquistai una dispensa del romanzo di *Nik Carter*, mettendomi a leggere le avventure del celebre poliziotto americano sino alle 23.

Stanco, decisi di far ritorno a casa e cercai una vettura, ma tutti i vetturini rifiutarono di condurmi a quell'ora a porta Metronia.

Non sapendo come fare, pensai ad una gherminella, e, fermata la vettura del Saliola, dissi a costui che avrei dovuto andare a Porta Metronia e ritornare indietro. Quando fui giunto in vicinanza di casa, lo scesi e volli pagare la corsa. Il vecchio osservò che avevo pattuito anche il ritorno. Io risi e risposi con qualche barzelletta: ma il vetturino mi ingiuriò e minacciò di avventarsi contro di me. Nacque così un alterco. Vidi a un certo momento balenare nelle mani del vecchio un coltello. Allora gli tolsi l'arma dalle mani e, cieco dalla paura e dal furore, colpii all'impazzata finchè l'ebbi disteso...

Dopo la confessione, lo sciagurato narrò la fuga, il ritorno a piedi in città dove si presentò all'Albergo « Stella d'Italia » ed ebbe dal padrone, che di nulla sospettava, una camera: e poi la notte insonne e paurosa, e il tormento della ferita alla mano; tormento che più tardi, a giorno inoltrato, l'obbligò a recarsi al Policlinico...

— Foste solo a compiere il delitto? — domandò in ultimo il Commissario.

— Sì, fui solo: assolutamente solo.

Il Commissario, ricordando che lo Zazza, cognato del Saliola al quale si dovette il pronto riconoscimento del povero assassinato aveva dichiarato come, verso la mezzanotte, avesse visto passare in via Merulana il Saliola stesso con la sua carrozza nella quale si trovavano un giovane e una donna domandò ancora al reo confesso: — Ma non eravate dunque in compagnia d'una donna?

— Una donna? No: ero solo, assolutamente solo.

Il Di Giovanni fu passato in camera di sicurezza. Il Commissario telefonò ai colleghi interessati e al Questore la lieta novella: — L'assassino di Porta Metronia si trova nelle nostre mani: ed è confesso! —

Oramai le indagini si sarebbero ridotte a questo: appurare se il Di Giovanni avesse detto tutta la verità o se, per attenuare la sua grave responsabilità, non avesse invece taciuto il vero movente dell'assassinio, quello del furto: poichè una cosa era certa, che al povero morto non era stato trovato indosso nè il portafoglio, nè il denaro.

Veramente, la infelicissima moglie dell'assassinato aveva già dichiarato che il suo uomo era uscito di casa senza un soldo: ma ciò non escludeva che l'assassino, ingannato dall'aspetto civile del povero Saliola, avesse potuto prenderlo, non già come un modesto vetturino dipendente, bensì per un facoltoso «padroncino»...

Raccolte informazioni sull'arrestato si accertò che questi, che è un giovane basso, bruno, esile, non aveva precedenti penali, ma era stato alunno di un riformatorio per giovinetti corrigendi.

Il secondo assassino

Stavano dunque le cose a questo punto — che poteva dirsi veramente soddisfacente — quando il caso mise nelle mani della polizia il secondo individuo che si accusava autore esclusivo dell'efferato assassinio.

Ecco come andò il fatto nuovo, improvviso e bizzarro che mise di nuovo la polizia in imbarazzo.

La notte scorsa gli agenti della squadra investigativa della Questura centrale, incontrato un giovane ventenne che da tempo era ricercato per un furto di rasoi — il barbiere Antonio Cesaroni — lo dichiararono in arresto e lo tradussero in ufficio.

Il funzionario di servizio si apprestava ad interrogare l'arrestato in merito al furto dei rasoi quando l'arrestato stesso, prevenendo ogni domanda, aprì bocca non già per confessarsi autore del furto, ma per parlare... del delitto di Porta Metronia.

— So già perchè mi avete arrestato — egli disse. — Mi avete arrestato perchè sapete che ho assistito all'assassinio e volete sapere da me come è andata la faccenda...

Il funzionario, un po' meravigliato ma lieto dopo tutto dell'equivoco, dal momento che questo poteva giovare a far luce migliore sul delitto, ha lasciato che il Cesaroni *confesse*. E il giovinotto ha dichiarato che realmente aveva assistito da lontano alla terribile scena, ma che gli assassini — non già l'assassino — s'erano dileguati prima ch'egli potesse ravvisarli...

Il *funzionario* a questo punto ebbe un sospetto, avvalorato dal contegno un po' strano del giovane: che cioè questi avesse presenziato al delitto non già come spettatore ma come complice; e allora incominciò a tempestarlo di domande.

Il Cesaroni allora modificò il primo racconto dicendo di essere stato a bere, l'altra sera, in una osteria in Piazza delle Carrette in compagnia di alcuni amici — fra i quali un certo Anfonsi e un certo Seghetti — con i quali poi noleggiò una carrozza, quella appunto del Saliola. Si fecero condurre qua e là, poi giunta la vettura nei pressi di Via Ostilia — dove lui abita — egli scese per tornare a casa, non senza aver consegnato agli amici due lire, quale parte propria nel pagamento della corsa.

Gli amici volevano trattenerlo, ma egli riuscì ad allontanarsi. Dopo poco udì il clamore di una rissa... — Certamente furono i miei amici ad uccidere il vetturino! — Così concluse il Cesaroni.

Ma il suo racconto non parve convincente al funzionario che raddoppiò le domande. Il giovane finì col perdere la bussola, poi esclamò: — Ebbene, ecco finalmente la verità! Il Saliola l'ho ucciso proprio io... —

E affermò di essere stato a bere in Piazza delle Carrette non già in compagnia degli amici nominati, ma in compagnia di una donna di malaffare, certa Gina. Egli e la compagna eran poi saliti nella carrozza del Saliola.

— In Piazza Vittorio Emanuele o in Piazza delle Carrette? — domandò il funzionario.

— Non ricordo: ero ubbriaco — rispose il giovane e continuò affermando che, comunque, la carrozza, dopo un lungo percorso da loro ordinato a caso, s'era diretta verso Porta Metronia dove Gina ha l'abitazione. Giunta la carrozza nei pressi di Porta Metronia egli dichiarò alla compagna: — Sai, io non ho più un soldo! Il vetturino pagalo tu. — E Gina aveva dichiarato: — Io possiedo solo due lire. Il tassametro segna quattro lire e trenta... Come facciamo? — Allora decisero di offrire al vetturino le due lire. Il vetturino, il povero Saliola, le rifiutò. Nacque un alterco violento durante il quale la Gina si allontanò. Intanto i due eran venuti alle mani e il Cesaroni, tratto di tasca un coltello, che da pochi giorni aveva comperato da un coltellinaio ambulante in Piazza Montanara, si avventò sul vecchio colpendolo a morte...

— Dunque foste solo ad uccidere il Saliola?

— Fui solo! Dico la verità. —

Invero la situazione creata da questo secondo arresto e da questa seconda autoconfessione era assai imbarazzante. E tale è rimasta tutt'oggi perchè nessuna luce hanno portata i nuovi interrogatori del Di Giovanni e del Cesaroni — i quali reciprocamente dichiarano di non conoscersi affatto, nemmeno di vista — nè gl'interrogatori dell'Alfonsi, del Seghetti e della Gina che sono stati rintracciati e semplicemente fermati, nè altri parecchi interrogatori fatti nel corso di nuove indagini.

L'impenetrabile mistero

Così, per esempio, mentre si contesta al Di Giovanni di avere adoperato l'arma stessa di cui sarebbe stato in possesso il povero Saliola, e ciò perchè la moglie della vittima esplicitamente dichiara che il marito non portava mai il coltello; appare al contrario più veritiera la dichiarazione del Cesaroni che afferma di avere adoperato l'arma da lui stesso comprata dal coltellinaio ambulante.

Così ancora, mentre non si hanno elementi per confutare la dichiarazione del Di Giovanni che afferma di essere stato solo sulla vettura del Saliola e niente affatto in compagnia di una donna, appare ancora più conforme al vero la dichiarazione del Cesaroni, che spontaneamente ha fatto il nome della Gina. Se non che, interrogato il personale delle osterie in cui il Cesaroni dice di essere andato a bere con la Gina nei pressi di Piazza delle Carrette, il personale stesso afferma: — Niente affatto! Il Cesaroni era solo.... —

E cento altre contraddizioni impediscono di appurare chi dei due rei confessi abbia detta la verità.

La pubblica sicurezza si mostra propensa a ritenere che tanto Di Giovanni quanto il Cesaroni abbiano partecipato insieme al delitto, magari col concorso di altri complici, pur non sapendo spiegare le ragioni per le quali ciascuno dei due voglia addossare sulle proprie spalle tutta la responsabilità. A meno che i due miserabili, che sarebbero prossimi ad essere chiamati alle armi, siano ricorsi a tale estremo con l'intento di sottrarsi provvisoriamente ai loro obblighi militari...

L'autopsia — I funerali

Stamane, all'ospedale di San Giovanni, i dottori Serra e Massari hanno proceduto alla presenza del giudice istruttore avv. Grstina, all'autopsia dell'ucciso, sul corpo del quale sono state contate una ventina di ferite oltre quella, spaventosa, che gli segò la gola.

I funerali dell'assassinato avranno luogo domani; e la classe dei vetturini vi parteciperà al completo come già, con slancio, ha partecipato ad una sottoscrizione che l'Unione generale vetturini e padroncini ha aperta a favore della sventurata famiglia Saliola che la sciagura ha lasciato addirittura sul lastrico.

* * *

La Margherita Saliola, moglie dell'ucciso, si è costituita parte civile contro il Di Giovanni confesso, ed eventuali complici, affidando il suo patrocinio all'avv. Omero Garroni.

"Latina virtus"

Un prode a cui si adattano meravigliosamente le parole di M. Furio Camillo sulla meravigliosa virtù latina, un prode che consacra all'Italia la pienezza della gioventù e della vita è l'eroico capitano Antonio Di Silva che lascia oggi Roma, dove ha compiuto la sua convalescenza, per tornarsene alla fronte con lo stesso entusiasmo che gli fruttò la medaglia d'argento al valore.

« Comandante di battaglione sotto vivo fuoco, guidava due delle sue compagnie all'assalto di un trincerone nemico, tentando di romperne i fitti reticolati. Colpito gravemente al petto, dava prova di mirabile forza d'animo restando per circa 15 giorni sotto i reticolati stessi sopportando stoicamente atroci sofferenze ».

Tali le parole che celebrano l'eroismo di questo figlio d'Italia che accompagnano, al momento della partenza, i più fervidi voti nostri e di tutti i suoi amici.

La « T. Varrone » a Ostia. — Domenica 18 corrente gita splendida a Ostia antica, moderna ed al Mare illustrata dal prof. Nispi-Landi. Convegno e partenza alle ore 8 dal Monumento a Vittorio Emanuele. Acquistare il biglietto andata e ritorno L. 4.50, in comode vetture, fino alle 14 di sabato presso Chiari e Sommariva in piazza Venezia. Tutti possono intervenire.

Memorie del Risorgimento

I FRATELLI BANDIERA

Il 16 giugno di settantadue anni fa — ricorre oggi l'anniversario — Attilio ed Emilio Bandiera con Domenico Moro, il Ricciotti di Frosinone ed altri pochi animosi approdarono da un trabaccolo alle foci del Neto in terra calabrese; e, inginocchiati, baciarono il suolo d'Italia esclamando: — Tu ci hai dato la vita e noi per te la spenderemo!

Ma gl'insorti calabresi ch'essi credevano di trovare pronti alla riscossa non si videro.

La notte del 18 si videro, invece, settanta guardie urbane che li assalirono nelle tenebre. I valorosi si difesero: le guardie fuggirono. Il 19 a S. Giovanni in Fiore guardie, contadini e proprietari armati, in folte schiere li assalirono di nuovo; e i pochi eroi, sopraffatti dal numero, lasciando due morti sul terreno, dovettero arrendersi.

Il processo si svolse rapidamente a Cosenza. Nella notte del 24 luglio fu pronunciata la sentenza, che condannava a morte Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro di Venezia, Domenico Lupatelli di Perugia, Giacomo Rocca di Lugo, Giovanni Venerucci di Forlì, Francesco Berti di Ravenna, Anacarsi Nardi di Modena, Nicolò Ricciotti di Frosinone. Gli eroi la udirono gridando: *Viva l'Italia!*

Per un ripido aspro pendio, mentre fra sassi e sterpi sanguinavano i loro piedi, essi furono tratti al Vallone di Rovito per l'estremo supplizio. Alla vista del Vallone intonaron a testa alta il coro finale del primo atto della *Donna Caritea* del Mercadante:

Chi per la patria muor
Vissuto è assai.
La fronda dell'allòr
Non langue mai.
Piuttosto di languir
Sotto i tiranni
Meglio è morir
Nel fior degli anni.

« Squilla una tromba. I soldati borbonici fanno per sparare, ma sembrano perplessi. Il Ricciotti allora: *Fratelli, tirate senza paura! Siamo militari anche noi e sappiamo che, quando si ha un comando, si deve ubbidire!*

« Nuovo squillo di tromba, in quel silenzio, in quel limpido mattino estivo. I fucili sparano. Cade Ricciotti, colpito alla bocca: cade Emilio e Domenico Moro col petto squarciato. Ma non tutti son morti. Vibra nuovo ordine di sparare; e i soldati restano perplessi ancora. *Fuoco di nuovo! Viva l'Italia!* urla il titanico Lupatelli, volto di barbaro, cuor di leone, che poco prima aveva scherzato (come il suo solito) sulla « indigestione di palle » che doveva « fare » e sull'abbigliamento funereo che gli sembrava carnevalesco.

...., Attilio Bandiera, Rocca, Venerucci, Berti, Nardi, scotendo le braccia avvinte da manette, fanno segno ai soldati borbonici che sono vivi ancora. Alla fine, colpiti a morte, spirano, mormorando una ultima volta: *Viva l'Italia!* »

Così Raffaello Barbiera, che al fervore del sentimento e all'acume dell'ingegno fa sempre rispondere nelle opere sue un degno senso d'arte e una garbata e sciolta signorilità di lingua, così Raffaele Barbiera ha scritto nella introduzione storica al dramma *I fratelli Bandiera* da lui composto insieme con Carlo Bertolazzi.

L'introduzione storica è ricca di notizie particolari, e non tutte note, sulla rivoluzione di Grecia, sui precedenti storici del moto dei Bandiera nel Veneto, sui Bandiera e sulla loro gesta.

Il dramma è acceso dall'ardente spirito che animava i nostri grandi avi quando si accinsero all'impresa di redimere l'Italia: impresa che parrà ai lontani venturi un miracolo: è serrato e commovente e mostra la perizia degli scrittori negli effetti scenici. I caratteri di Anna, madre dei Bandiera e moglie dell'ammiraglio austriaco, imperiosa e rigida, di Maria, moglie di Attilio, passionale e ammalata, di Emilio dolce ed entusiasta, di Attilio forte e risoluto, del Mariani fedele e faceto, sono ritratti con conoscenza del cuore umano e virtù espressiva.

Le pallottole borboniche spensero la vita materiale dei fratelli Bandiera e dei loro compagni; ma non potevano spegnere nè la loro vita morale nè l'idea, che pochi anni dopo trionfava, come trionferanno sempre tutte le idee che rispondono al giusto consentimento.

« Vi sono spiriti squisiti, scrive il Barbiera, che accolgono le erranti confuse voci del progresso umano, e le illuminano della propria luce, le concretano, e le incarnano in eroici atti, immaginandone per la stessa intima invitta bontà della loro causa, facile il trionfo. Tali furono i fratelli Bandiera: fratelli di sangue, di sogni, di azione ».

Così le figure di quegli eroi, che ancor dalle tenebre più folte videro nel futuro la luce e per affrettarla si immolarono, rimangono fra le più care ed elette. Ed è giusto che come è più alta la fama di coloro che primi intravidero un vero scientifico, così più alta sia quella di coloro che precorsero un movimento di popolo, un'èra. Senza l'impresa dei fratelli Bandiera alla foce del Neto, forse non sarebbe avvenuta quella di Carlo Pisacane a Sapri; e senza l'una e l'altra forse Garibaldi non sarebbe salpato coi Mille dallo scoglio di Quarto verso la vittoria. Tale è l'ordine naturale, tale il corso della storia. Carlo Darwin dimostrò che dalla prima cellula vivente si sale per gradi fino all'organismo umano: un filosofo della storia potrebbe egualmente dimostrare che ogni avvenimento sommo e risolutivo si raggiunge soltanto su passi graduali progressivi di minori avvenimenti che lo preparano.

In quest'anno, nel quale ricorre il cinquantenario della liberazione di Venezia, in quest'anno nel quale si combatte un'altra guerra per l'unità nazionale, è opera, oltre che di artista, di buon cittadino, aver rievocato gli spiriti magni che vollero, primi, la liberazione d'Italia, quando questa pareva sogno di poeti. Pensando al sangue sparso dai nostri martiri, al loro supremo ardire, alla grandezza dell'opera che compiono, noi ci sentiremo più sicuri e più forti nella impresa presente, della quale come era virile e saggio riconoscere, prima, le aspre difficoltà, così è virile e saggio guardar, ora, le difficoltà stesse con occhio imperterrito e con animo di tutto sostenere per vincerle.

ALFREDO BACCELLI

Lo scontro nel Baltico

PIETROGRADO, 15.

Nel Mar Baltico nella notte dal 13 al 14 corrente nostre torpediniere hanno attaccato un convoglio di piroscafi nemici con scorta militare. Durante il combattimento impegnato con la scorta, abbiamo affondato due navi della scorta del tipo piccole torpediniere, ed un incrociatore ausiliario di cui abbiamo catturato l'equipaggio. Da parte nostra non abbiamo avuto nè perdite, nè danni. Durante il combattimento i piroscafi nemici si diressero verso le acque territoriali svedesi, e perciò non li abbiamo inseguiti.

Gli Austriaci sgombrano Czernovitz

PIETROGRADO, 16.

Si ha da Bucarest: Secondo notizie dalla Bucovina, gli Austriaci hanno sgombrato Czernovitz. Le autorità austriache, prima di partire, hanno fatto arrestare molte persone e le hanno condotte con loro. Il materiale rotabile ferroviario è stato trasportato ad Itskani per essere inviato eventualmente a BourdouJeni. La ferrovia Czernovitz-Folkagarten è stata distrutta. Treni pieni di feriti sono stati diretti a Dornavatra.

Oltre 150.000 prigionieri

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Dwina e a sud-ovest del lago di Narocz l'artiglieria nemica ha effettuato in parecchie località un violento fuoco seguito da tentativi da parte dei Tedeschi di uscire dalle loro trincee. Abbiamo respinto tutti questi tentativi.

Nella regione di Baranovitchi si è impegnato un combattimento locale durante il quale da principio ci siamo impadroniti di trincee avversarie ma poi, sotto la spinta dei Tedeschi, abbiamo ripiegato verso il nostro punto di partenza.

L'offensiva delle truppe del generale Broussiloff è continuata ieri.

In diversi settori del fronte abbiamo fatto di nuove prigionieri e ci siamo impadroniti di bottino di guerra.

Il nemico continua in alcune località i suoi contrattacchi o si consolida sulle nuove posizioni.

Secondo informazioni complementari un più esatto conto fornisce le seguenti cifre relativamente ai prigionieri e ai trofei di guerra: Un generale, tre comandanti di reggimento, duemila quattrocentosessantasette ufficiali, cinque aiutanti maggiori, circa centocinquantamila soldati, centosessantatre cannoni, duecentosessantasei mitragliatrici, centotrentuno lanciabombe e trentadue lanciamine.

Gli Austriaci hanno perduto 300.000 uomini nell'offensiva russa

PARIGI, 16.

Si ha da Pietrogrado:

« E' accertato che le perdite austriache ascendono a metà degli effettivi impiegati contro i Russi, vale a dire circa 300.000 uomini. La penetrazione russa sul fronte del nemico in Volinia è valutata attualmente a 60 verste di profondità, a cento verste in larghezza e, a sud del Dnjester, a 45 verste di profondità e cinquanta di larghezza.

In Volinia le forze russe si sono introdotte, formando un angolo enorme, fra gli eserciti tedeschi ed austriaci.

I soldati che tornano dal fronte riferiscono che la quantità dei proiettili proprii dei Russi, saranno sufficienti per l'offensiva di alcune settimane per tutto l'esercito.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 16.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

A sud di Bojan, a nord di Czernovitz, le nostre truppe respinsero attacchi russi.

A monte di Czernovitz il fuoco della nostra artiglieria impedì il successo di un tentativo del nemico di passare il Pruth. Fra il Dniester e il Pruth nessun avvenimento importante. Il nemico oltrepassò soltanto di poco verso ovest la linea di Hordenka-Snyatin.

La lotta fu straordinariamente accanita presso Wisniowczyk. Su questo punto nonchè a nord-ovest di Rydom e a nord-est di Kremientec attacchi russi furono respinti.

Nella regione a sud e ad ovest di Lutsk situazione invariata.

Presso Lokaczy la cavalleria delle due parti partecipò al combattimento dopo essersi appiedata.

Fra la ferrovia Rowno-Kovel e Kolki il nemico tentò in numerosi punti, mettendo in linea una nuova divisione di forzare il passaggio attraverso il settore Stochod-Styr, ma venne respinto.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito del generale conte Bothmer respinse vari attacchi eseguiti dai russi vicino e a nord di Przewloka.

"Un capolavoro di inettitudine"

LONDRA, 16.

Un capolavoro di inettitudine, definisce Repington l'offensiva austriaca nel Trentino, perciò insiste nel credere che Falkenheyn non possa avere commessa la pazzia di approvare l'avventura austriaca contro l'Italia, nella quale l'Austria ha impegnato metà dei suoi effettivi proprio nel momento in cui i nemici della Germania accumulavano cannoni e soldati per attaccarla ad oriente e ad occidente.

« Le armate russe meridionali — scrive Repington — rappresentano soltanto un terzo delle forze russe. Quando gli altri due terzi si muoveranno, vi sarà uno scambio di inquieti telegrammi fra gli Stati Maggiori di Vilna e di Leopoli. Gli austriaci al fronte russo dispongono di poche riserve ed i tedeschi di Hindenburg dispongono soltanto dei depositi campali con i quali possono appena riempire i vuoti prodotti dagli attacchi quotidiani. Perciò riuscirà loro estremamente difficile riaversi se qualche parte del loro fronte di 450 miglia venisse sfondato. E' improbabile che i tedeschi possano efficacemente aiutare gli austriaci, quando alla loro volta sono minacciati da una lotta di vita e di morte. I tedeschi hanno ritirate tutte le loro divisioni meno una dai Balcani, per usarle a Verdun. Hanno utilizzato allo stesso scopo le divisioni di riserva di Hindenburg. A giudicare dal numero dei prigionieri gli austriaci, secondo Repington, debbono avere perduto circa il terzo delle loro forze al fronte russo. Essi pure non sembra dispongano delle riserve strategiche. La sola riserva sarebbe di rimandare frettolosamente in Galizia le riserve concentrate nel Trentino. Ciò, osserva il critico, non può essere deciso immediatamente, poichè vi si oppone l'orgoglio militare. Tuttavia egli insiste, inviti tedeschi e il pericolo che corre Leopoli finiranno per prevalere. Possiamo dunque prevedere l'esodo delle truppe austriache dal fronte italiano a quello russo. Questo movimento però prenderà tempo. Gli austriaci nel Trentino sono impegnati a fondo; inoltre le valli sono strette, le strade poche, le ferrovie inadatte. Il grosso delle truppe austriache dovrà rivalicare le Alpi, cosicchè passeranno alcune settimane prima che notevoli rinforzi possano comparire a Leopoli. Non bisogna, conclude Repington, fissare gli occhi soltanto su Brusiloff. Le operazioni del teatro orientale riguardano anche gli altri fronti; siamo soltanto all'inizio di un movimento di grande significato ed importanza. Gli alleati finalmente si muovono e dobbiamo guardare lontano se vogliamo abbracciare con lo sguardo tutto l'orizzonte.

Secondo il corrispondente ungherese della *Morning Post*, Conrad e l'Arciduca ereditario non consentiranno a distaccare truppe dal fronte italiano, perchè considerano l'offensiva nel Trentino come una questione personale e non intendono fare sacrifici per aiutare Bothmer e Pflanzer.

Anche il critico inglese Belloc, in *Land and Water*, giudica un grande errore immaginare che la pressione russa possa immediatamente sollevare la pressione austriaca nel Trentino. Con la maggiore buona volontà e la migliore organizzazione sarebbe impossibile trasportare rinforzi dal Trentino in Galizia in meno di parecchie settimane. Una divisione sola occupa almeno 80 treni. La speciale concentrazione austriaca nel Trentino fu opera dell'inverno, ma la maggiore difficoltà consiste nel trasporto delle artiglierie pesanti e del loro munizionamento. Queste sono state penosamente trasportate sulle montagne dell'Adige superiore e del Trentino dopo mesi di preparazione. Secondo il Belloc è probabile che l'Austria sia obbligata a ritirare un certo numero di soldati dal Trentino, ma non in quantità tale e così rapidamente da produrre un immediato sollievo sul fronte italiano.

Riferendosi poi più specialmente ai risultati dell'offensiva austriaca, Belloc nota come gli austriaci vogliono assolutamente ottenere il possesso di alcune delle grandi strade che conducono in Italia, e la valle del Brenta o quella dell'Adige, senza le quali non possono rifornire una grossa armata. Non potendo però ottenere il possesso delle vie maggiori, farebbe loro comodo impossessarsi almeno della strada Rovereto-Schio, attraverso il Pian delle Fugazze. Però dopo un mese di combattimento non sono riusciti nemmeno ad occupare questa inferiore strada di comunicazione.

L'offensiva russa giudicata dall'eroe di Przemysl

PIETROGRADO, 16.

Le *Birgevie Wiedomosti* riportano un'interessante conversazione col generale Selivanow, l'eroe di Przemysl.

« Per meglio apprezzare gli avvenimenti attuali, egli ha detto, bisogna confrontarli con quelli del 1914. Allora noi battemmo l'esercito austriaco col completo contingente delle nostre forze, poichè non dovevamo pensare ai tedeschi che erano totalmente impegnati contro la Francia. Adesso invece abbiamo di fronte un nemico che dopo due anni di guerra è riuscito a servirsi del tempo trascorso per mettere in opera tutti i mezzi che sono stati messi a disposizione dei combattenti dalla nuova scienza della difesa. Senonchè anche per la Russia il tempo non è passato invano e l'esperienza di guerra è stata istruttiva anche per noi. Dopo l'anno scorso, tedeschi ed austriaci si sono interamente fusi nella formazioni austriache, cosicchè si può giudicare che se noi oggi battiamo il nemico, questi non può da nessuna parte ricevere forze nuove. L'offensiva attuale è destinata ad apportarci importantissimi frutti, ed è pegno di una completa e magnifica vittoria. »

Gli Austriaci si allarmano

ZURIGO, 16.

Secondo quanto si può comprendere dalla lettura dei giornali austriaci, l'offensiva russa ha veramente allarmato il popolo.

Qualche grande giornale evita di commentare lo svolgimento delle operazioni. Altri intonano i loro articoli con inviti alla calma e ad avere fede. Dal quartiere della stampa austriaca incominciano poi a giungere i soliti bollettini polemici della situazione critica e le solite accuse sui metodi di guerra degli avversari. Il Comando austriaco mette in giro la vecchia storiella che le fanterie russe avanzano sotto la minaccia delle mitragliatrici alle spalle ed è massacrata dalla propria artiglieria quando indietreggia. Nella giornata di ieri questa fanteria però ha continuato ad attaccare col solito coraggio.

Il maggiore Morhat nel *Berliner Tageblatt* fa brevi considerazioni: « Se si vuole essere ottimista si può dire che la Russia abbia messo in giuoco le sue ultime grandi forze. Se si vuol essere prudenti bisogna ricordare che la Russia è quel paese che ogni anno dispone di due milioni di giovani atti alle armi. Senza tener conto delle riserve, il critico calcola le forze russe impegnate nell'offensiva contro l'Austria ad un minimo di 600 mila uomini. Egli riconosce che gli avversari hanno riportato dei successi ed attribuisce importanza specialmente alla rapida presa di Lucz e di Dubno, che ha permesso ai russi uno sbocco verso ovest di oltre 50 chilometri. A questo successo ha contribuito molto la rete ferroviaria che fa capo a Rovno. In complesso però Morhat vede le cose con molto ottimismo, e dice che l'offensiva russa raggiungerebbe il suo obbiettivo dal punto di vista della strategia solo se inducesse gli eserciti austro-ungarici a sospendere l'offensiva nel Trentino e ad indebolirla; ma di ciò, secondo lo scrittore, non vi sono indizi.

A Verdun

Un corpo d'esercito tedesco all'attacco di Thiaucourt

PARIGI, 16.

Il Governo comunica ai giornali:

Le dichiarazioni dei prigionieri tedeschi permettono di apprezzare giustamente la forza dell'attacco dell'8 giugno, fatto dal I Corpo bavarese nei pressi di Thiaucourt.

Il I Corpo bavarese, già impegnato il 1. giugno sopra Douaumont, aveva già dovuto mandare al riposo gli elementi che avevano preso parte all'attacco ed erano esauriti.

L'8 giugno, tutto il corpo d'esercito attaccò sopra una fronte di soli 1500 metri all'ovest della fattoria di Thiaumont, avendo la prima divisione i reggimenti 24, e 2. in prima linea, ed il 1. in riserva, la 2. divisione i reggimenti 20. e 12. in prima linea ed il 15. in riserva. Gli attacchi della 1. divisione vennero respinti; la seconda divisione ora riuscita, alla fine della giornata, a raggiungere la fattoria di Thiaumont, ma era dovuta ricorrere al 20. ed al 12. reggimento e ad un battaglione del 15.

La media degli effettivi delle compagnie era da 120 a 150 uomini in fine di maggio; a quella data ricevettero rinforzi di 20 uomini, tra i quali un quarto della classe 1916, e al 3 giugno ebbero altri rinforzi di 50 uomini, reclute tutte della classe 1916.

Da questo preciso riassunto si può immaginare la violenza dell'attacco dell'8 giugno, eseguito da tutto un corpo di esercito sopra un fronte di non più di 1500 metri; si vede d'altra parte la diminuzione tremenda degli effettivi delle compagnie tedesche; i Tedeschi hanno un bel pretendere che i loro depositi rigurgitano di uomini; le perdite loro furono gravissime in fine di maggio nei combattimenti di Douaumont.

La fanteria tedesca è stata ieri sempre attiva dinanzi a Verdun, ma è continuato senza tregua il bombardamento contro le nostre principali opere di difesa sulle rive della Mosa. Da parte francese la tregua è del resto messa a profitto nel modo più opportuno: è così che nel pomeriggio di ieri siamo riusciti ad effettuare sulle pendici meridionali del Mort-Homme un colpo di mano che ci ha permesso di allargare le nostre posizioni con l'occupazione di una trincea, ciò costituisce una prova che il nostro Comando non subisce sempre la volontà dell'assalitore, ma sa anche a suo tempo dargli risposte opportune.

I comunicati francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa, dopo una preparazione dell'artiglieria, le nostre truppe, durante un vivo attacco, hanno preso Mort-Homme; 130 prigionieri, dei quali 3 ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani.

Attività intensa di artiglieria nella regione di Chattancourt e della quota 304.

Sulla riva destra il nemico ha bombardato violentemente i settori dell'opera di Thiaumont e di Souville.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

* * *

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi lanciarono stanotte parecchi contrattacchi contro le trincee sulle pendici a sud del Mort Homme occupate ieri dai Francesi. Tutti i loro tentativi fallirono sotto il nostro fuoco. La cifra totale dei prigionieri tedeschi presi su questo punto è di 180, di cui 5 ufficiali.

Sulla riva destra del fiume verso le 18 i tedeschi diressero una potente offensiva contro le posizioni a nord dell'opera di Thiaumont dalla quota 321 fino ai dintorni della quota 320. Il fuoco delle mitragliatrici e della fanteria francese spezzò successivamente tutti gli attacchi dei nemici ed inflissero loro perdite elevate.

Verso le ore 22, dopo un violento bombardamento con granate di grosso calibro, i tedeschi tentarono un attacco più ad est, contro le trincee francesi sull'estremità meridionale del bosco di La Caillette. I tiri di sbarramento dei Francesi impedirono agli avversari di uscire dalle loro trincee.

Ovunque altrove sul resto del fronte l'attività dell'artiglieria è stata intermittente.

e tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Salvo combattimenti di artiglieria ed azioni di pattuglia nessun fatto da segnalare.

NELL'AFRICA ORIENTALE

Wilhelmstal, Tanga, Ukureve occupate

LONDRA, 16.

Il Ministero della Guerra comunica il seguente dispaccio ricevuto dall'Africa orientale:

Il generale Smuts annuncia in data del 12 corr. che la sua colonna operante nel nord giunse a Makuyuni e che Wilhelmstal è ora in nostro possesso. Il nemico avrebbe anche abbandonato Tanga.

* * *

LONDRA, 16.

Gli inglesi hanno occupato l'isola tedesca di Ukureve, importante posizione sul lago di Victoria Nyanza.

La caduta di Wilhelmstal segna, dopo la presa del capolinea di Aruska, la definitiva conquista, da parte degli inglesi della ferrovia settentrionale della colonia. La notizia che i tedeschi hanno dovuto infatti abbandonare Tanga, che ne è lo sbocco sul mare, la conferma nel fatto e nelle conseguenze inevitabili.

In complesso, con il complesso delle operazioni belghe a nord-ovest, di cui ieri un comunicato annunciava il progresso fino al Lago Tanganika, con la conquista della ferrovia di Tanga a nord-est, e con la progressiva conquista del settore del lago Victoria, a cui cooperano belgi ed inglesi, ieri, con la presa della grande strada del Ruanda, oggi con la occupazione dell'isola di Ukureve si può dire che la resistenza tedesca è ormai liquidata nella parte nord della colonia e che essa si concentrerà sulla ferrovia centrale verso cui belgi ed inglesi procedono: i belgi verso Tabora, gli inglesi verso Kilimantide.

Cattivi raccolti in Germania

PARIGI, 16. — I giornali tedeschi annunciano che forti tempeste hanno danneggiato gravemente i raccolti in Germania.

Il tempo è cattivo in Pomerania e nella Foresta Nera si prevede la caduta della neve.

Blocco e smobilitazione in Grecia

ATENE, 16.

La giornata di ieri è passata fra l'ansietà. La situazione del blocco è invariata. Il Governo è sempre senza comunicazioni da parte degli alleati. Nessun vapore è partito dal Pireo.

Il Governo greco, mentre mantiene la sua attitudine di indecisione e di tergiversazione sulla via della smobilitazione completa, continua da giorni a lamentarsi di non ricevere comunicazioni dai governi alleati del blocco. Che genere di comunicazioni intende? Gli alleati — pare — dopo il passo fatto e gli energici propositi comunicati e cominciati ad attuare, non han più nulla da dire. Tocca alla Grecia di decidersi; di parole non è più il caso.

* * *

In proposito riceviamo da:

LONDRA, 16.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Salonicco si fa interprete delle diffidenze suscitate nei circoli anglo-francesi dal fatto che il governo ellenico mentre ha ordinato la smobilitazione delle dieci classi più anziane di riservisti si prepara a chiamare sotto le armi tre classi di reclute della nuova Grecia insieme alle classi 1915-1916. Queste nuove chiamate daranno all'esercito un numero di uomini quasi eguale a quello delle classi smobilitate. E allora?

La questione è tuttavia ancora in discussione fra i ministri delle Potenze Alleate e Skuludis il quale minaccia tutti i momenti di dimettersi ma ora con un pretesto ora con l'altro rimane al suo posto.

Circa gli incidenti avvenuti ad Atene lunedì il Balcan News di Salonicco in una corrispondenza sfuggita alla censura ateniese dice che la folla assalì gli uffici di quattro giornali venizelisti lanciando sassi contro le finestre, al grido di « Abbasso l'Intesa! Viva Gounaris! »

La polizia assistette impassibile alla chiassata, nè intervenne quando più tardi la folla passando davanti alla Legazione britannica emise grida ostili.

Non vi è dubbio che la dimostrazione fu organizzata e sussidiata dal barone Schenck.

* * *

LONDRA, 16.

Si ha da Atene che il ministro presidente Skuludis comprende la necessità di conciliarsi cogli Alleati.

La stampa venizelista rigetta sul governo la responsabilità del blocco.

La *Nea Hellas* esige perentoriamente la dimissione del Gabinetto.

* * *

ATENE, 16.

Alcuni deputati propongono di inviare alle Potenze una protesta, in cui si rilevi che l'interdizione dei trasporti di grano priva del pane l'intera popolazione.

L'ora della Romenia

BUCAREST, 16.

Si afferma che il signor Majoresco sarà prossimamente chiamato al potere. A questo proposito il *Berliner Tageblatt* assicura che Majoresco è un ammiratore della Germania e che farà una politica favorevole agli Imperi centrali.

L'*Adverul* pubblica la lettura di un « amico intimo » di Majoresco che smentisce il germanofilismo del futuro ministro e aggiunge che egli ammira invece i paesi dell'Intesa nei quali la coltura e la civiltà hanno raggiunto il grado più elevato.

L' « ora della Romenia » verrà come è venuta nel 1913. La fatalità storica la spinge e il risultato sarà provocato dall'incapacità politica dei bulgari e degli ungheresi, che si dimostrarono sempre nemici del popolo romeno.

ALLA CAMERA UNGHERESE

Una dichiarazione di Burian

ZURIGO, 15.

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio Conte Tisza dice che il Ministro degli affari esteri barone Burian lo ha pregato di comunicare alcune sue dichiarazioni essendo stato direttamente chiamato in causa nei discorsi degli uomini di Stato tedeschi ed inglesi.

Il Presidente del Consiglio legge quindi tali dichiarazioni, in cui si dice:

Lo scopo delle nostre lotte è di raggiungere presto una pace vittoriosa. La Monarchia è stata attirata nella guerra mondiale dalla minaccia alle basi fondamentali della sua esistenza. La politica serba negli ultimi anni non fu il risultato di una libera decisione; la Serbia si credeva al sicuro da ogni pericolo. La politica russa fatta in Serbia era offensiva e doveva condurre alla nostra umiliazione o alla nostra resistenza armata. Il Ministro degli esteri inglese affermò, in contrasto col Cancelliere tedesco che, accettando una conferenza, si evitava la guerra e Sir E. Grey appoggiò la sua opinione sull'esempio del lieto risultato dato dalla conferenza degli Ambasciatori di Londra.

Sir E. Grey negò poi che l'Inghilterra avesse tenuto un atteggiamento sfavorevole agli Imperi centrali durante la crisi per la annessione della Bosnia-Erzegovina. Ritengo perciò che non sia superfluo confermare riguardo alla politica inglese al tempo dell'incontro di Reval, le dichiarazioni del Cancelliere Bethmann Hollweg suffragate da documenti.

Nella dichiarazione di Burian si parla poscia dell'incidente di Casablanca. L'Ambasciatore austro-ungarico a Parigi informò allora che l'Inghilterra dava cattivi consigli e voleva spingere la Francia alla guerra. Sir E. Grey nega che l'Inghilterra, durante la crisi sopravvenuta per l'annessione della Bosnia Erzegovina non si schierasse dalla parte dei fattori tendenti ad un accordo o tentasse inasprire il dissidio russo-tedesco. In realtà il rappresentante inglese a Pietrogrado eccitava con ogni mezzo quei dissidi ed infine espresse il suo rammarico perchè la Russia si adattava ai fatti compiuti. Ciò risulta anche dalle dichiarazioni del nostro Ambasciatore a Pietrogrado.

Sir E. Grey ritiene che l'Intesa non sia sconfitta; le potenze centrali possono dire di esserlo ancor meno. Uno sguardo alla situazione della guerra decide il problema.

Il barone Andrassy ha constatato che il pericolo della carestia è ora eliminato. Ha approvato la retrocessione della Polonia.

Il conte Apponyi ha deplorato i discorsi a favore della pace ed ha chiesto che l'alleanza con la Germania divenga anche più intima dopo la guerra.

Il campo delle mine inglesi

AMSTERDAM, 16. — Il ministro della Marina annunzia che il campo di mine britanniche nel Mare del Nord sarà esteso.

Il battello-faro di Nordhinder sarà ancorato 18 miglia più a nord.

La situazione

Nel Trentino continua l'azione offensiva nemica che si è acutizzata col fuoco di artiglierie e si completa con colpi di martello per parte di fanterie, insistenti nei soliti punti del nostro fronte, meno che in Val Lagarina.

L'accanimento nemico si svolge in modo speciale e sempre con tentativi di penetrare nella Valle dei Signori; e con attacchi contro la destra della nostra occupazione sull'altipiano dei Sette Comuni.

Ma invece di crescere in violenza e in peso, l'offensiva austriaca ha assai rallentato: ad ogni modo, negli attacchi di fanterie è passata sempre più dall'azione generale a quella parziale. Si intuisce che il nemico non deve disporre di bastanti riserve per portare a fine il piano primitivo, e che oggi si accanisce onde ottenere un successo parziale.

Non è nel tratto limitato della Valle d'Arsiero e di Asiago che potrebbe penetrare una azione minacciosa e pericolosa. Non è con le forze nemiche che ormai possiamo valutare, che l'Austria potrà illudersi di ottenere un vero successo.

Ma i giorni passano e anche il successo parziale, ma tangibile, diviene sempre più problematico per gli Austriaci. Passato il periodo ancora acuto sarà il caso di dimostrare militarmente e ragionatamente come fin dallo inizio, data la resistenza delle nostre ali, fosse fuori luogo ogni pavida preoccupazione. La preoccupazione era giustificabile solo negli ignari o nei timidi.

Il Bollettino del 15 nota azione violenta, « delle opposte artiglierie » e attività di nuclei in ricognizione fra Adige e Brenta. Cioè la nostra artiglieria tiene testa a quella austriaca e la difesa della fanteria è attiva.

Vi sono stati tentativi nemici di attacco respinti o dispersi dal nostro fuoco di artiglieria, nel periodo d'ammassamento. Ma se l'azione del fuoco è stata violenta, quella delle fanterie nemiche non ha assunto pari importanza.

La nostra linea di difesa della conca del Posina, che tanto si mostra salda, è stata ancora con insuccesso attaccata nel solito tratto sul quale un successo austriaco minaccerebbe di fianco il massiccio del Novegno e aprirebbe al nemico il passo alla Valle dei Signori. Ma agli austriaci occorrerebbe non l'apertura di un corridoio, ciò a cui nemmeno sono riusciti, ma un fronte di sbocco, e a questo si oppongono le posizioni da noi solidamente tenute di Novegno, Cogolo e Monte Alba.

Una brillante azione ha avuto luogo sul Carso nella zona di Monfalcone, nella quale è rifulso l'eroismo della Brigata Napoli (75 e 76 regg.) e di riparti di cavalleria appiedata.

Il numero dei prigionieri e il bottino fatto indicano l'estensione e l'importanza delle linee nemiche occupate.

Ma l'importanza delle posizioni nemiche espugnate è caratterizzata dalla loro ubicazione. E' un rinsaldamento della nostra destra sul Carso che si unisce a quello ottenuto in addietro a est di Selz. In pari tempo Monfalcone rimane più protetta. Infine questa azione dimostra come l'offensiva del Trentino nulla abbia tolto all'aggressività delle nostre truppe sul nostro fronte principale del Carso.

I nostri progressi nel Cadore devono preoccupare il nemico e fargli pensare a minacce che possono incombere su quella linea nemica della Pusteria che esso, baldanzoso nella speranza di un immediato successo, non riteneva che così presto potesse diventargli essenziale.

Sul fronte orientale, mentre si svolge l'azione della cavalleria russa contro armate degli austro-tedeschi sfondate, questi tentano arginare la grande avanzata.

La resistenza fra Zlota-Lipa e Strypa, dove sono accorse anche truppe tedesche è riuscita ad allontare un poco la avanzata russa, ma questa prosegue con lento successo sia nella zona di Lukz, sia in Bucovina. Nella prima direzione con scopi essenzialmente militari, in Bucovina con scopi anche politici.

La diversione dell'offensiva tedesca a nord non ha ottenuto ancora effetto e non si è ancora delineata potente per effettivi.

Gli austriaci devono aver ricevuto rinforzi, ma di che entità e di che specie e di dove tolti non sappiamo ancora.

C. O.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Parlamento francese adunato a porte chiuse

PARIGI, 15.

Secondo quanto venne stabilito nella seduta del 6 corrente della Camera francese, questa siederà oggi in Comitato Segreto.

Due settimane or sono il Presidente del Consiglio dei Ministri, rispondendo ad una domanda d'interpellanza di carattere delicatissimo, e che i lettori troveranno riprodotta più avanti, formulate dal deputato Alberto Favre, disse che, per metter fine a molte voci inesatte relative agli ultimi avvenimenti svoltisi sul fronte francese, acconsentiva, nello interesse del paese, dell'armata e dello stesso Governo, che il Parlamento ricorresse ad una procedura eccezionale, discutendo cioè le questioni, cui alludeva l'interpellante, a porte chiuse. E soggiunse:

« Bisognerà che tale dibattito abbia piena ampiezza. Non basterà che le spiegazioni del Governo concernano l'interpellanza del Favre, ma sarà opportuno che si riferiscano anche alla sua politica nella guerra, alla sua politica estera, e in particolar modo all'azione che esso esercita nella direzione generale delle operazioni militari, all'organizzazione del Comando ed al suo controllo. Il dibattito non dovrà basarsi su ciarle e su dicerie vaghe ma su documenti, su fatti, su cose reali insomma ».

Pregato di fissare la data per tale discussione, il Briand fissò quella del 16 giugno. Oggi, dunque, il deputato Favre interpellerà il Governo sulle seguenti circostanze:

« 1.o Quali motivi motivarono, nel diciannovesimo mese di guerra, l'insufficiente stato di difesa della regione di Verdun; 2.o quali responsabilità v'erano impegnate; 3.o quali sanzioni sono state prese ».

Verrà allora presentata una domanda firmata da un certo numero di deputati con la quale sarà chiesto che la Camera, per discutere tale interpellanza ed altre consimili, si costituisca in Comitato Segreto. La domanda sarà messa ai voti e, molto probabilmente, approvata. Allora il Presidente Deschanel ordinerà a tutte le persone che sono estranee al Parlamento — giornalisti, pubblico delle tribune, uscieri e funzionari addetti ai servizi della Camera, ad eccezione del segretario generale signor Pierre — di uscire dall'aula. Tutte le porte saranno chiuse. E la seduta verrà ripresa segretamente, senza, forse, che la discussione venga consacrata a verbale.

Il dibattito che si svolgerà a Palazzo Borbone fu, ora per un motivo ora per un altro, domandato con insistenza nei mesi scorsi tanto da parlamentari appartenenti ai gruppi di Sinistra quanto da giornali d'opposizione; ma il Governo non aderì mai a simili richieste dichiarando sempre di non ritenere prudente che in una discussione numerosa fossero rivelati documenti inerenti alla difesa nazionale e venisse esaminata e criticata l'opera di chi ha la responsabilità di tale difesa.

I più implacabili avversari del Briand non si dettero però per vinti. Il Clemenceau, sul suo « Homme Enchainé », intraprese una ardente campagna perchè venissero discusse in Comitato Segreto alcune incertezze e debolezze apparse nelle recenti lotte che l'armata francese dovette sostenere contro l'invasore. La questione fu posta dal Clemenceau, dopo gli ultimi fatti avvenuti davanti Verdun, in modo così stringente, che il Briand sentì che, non accettando il dibattito, tanto lui quanto il suo Gabinetto avrebbero corso un serio pericolo. Per questo egli, nella seduta del 6 corrente, contrariamente a quanto aveva detto un mese prima in piena Camera, si dichiarò disposto ad accettare la formazione del Comitato Segreto.

Tale accettazione è stata considerata dagli oppositori del Briand come un loro trionfo. I giornali di Sinistra vanno infatti, da due settimane, manifestando la loro soddisfazione per l'imminente dibattito mentre certi organi conservatori si mostrano scontenti ed inquieti: inquieti sopratutto perchè, come ha detto uno dei membri della Commissione parlamentare dell'Armata, in seno al Comitato Segreto non verrà rivelato, a chi è addentro nelle questioni della difesa nazionale, nulla di nuovo, ma potrà invece, mediante indiscrezioni sempre difficili a non far circolare, esser creato involontariamente un mezzo di fornire al nemico delle utili notizie.

Altre inquietudini, del resto, ha suscitato l'accettazione da parte del Presidente del Consiglio di costituire la Camera in Comitato Segreto. Quando egli annunziò tale suo proposito disse anche, come i lettori avranno veduto, che il Governo era disposto a dare al dibattito la maggiore ampiezza. Ora, tutti coloro che vorrebbero che il Gabinetto attuale avesse vita lunghissima, vedono in questo dibattito senza limitazioni una minaccia grave alla longevità del Ministero stesso.

La seduta di oggi è quindi attesa con curiosità da moltissimi. Da qualcuno con trepidazione.

G. C. SARTI.

Contro i convenuti a Kienthal

PARIGI, 16.

Oggi Palazzo Borbone è completamente isolato. I giornalisti non avranno accesso che nelle sale di aspetto del pubblico. Invece del processo verbale sarà fatto della seduta un resoconto stenografico, che sarà deposto negli archivi. Il deputato Pugliesi-Conti ha presentata una proposta che dovrà essere discussa immediatamente, e che riguarda quei deputati che recentemente accertarono di andare a conferire con deputati nemici in territorio svizzero. La proposta del deputato nazionalista dice: qualsiasi membro della Camera che dalla apertura delle ostilità avrà conferito con sudditi delle nazioni in guerra con la Francia, non potrà assistere al Comitato segreto che dopo essersi impegnato giurando davanti all'ufficio di presidenza di rinunciare a qualsiasi rapporto diretto o indiretto col nemico fino alla fine delle ostilità.

Pugliesi-Conti spiega che la Camera esporrebbe direttamente la sua responsabilità se non domandasse ai reduci di Kienthal delle speciali garanzie di prudenza e di discrezione.

Per le popolazioni di Roma e Perugia

In adesione a richiesta del Comando del Corpo d'Armata di Roma, si rende noto alle popolazioni delle provincie di Roma e Perugia che palloni sferici colorati in giallo e con superficie color alluminio, recanti i distintivi nazionali, potranno apparire frequentemente per un periodo di vari mesi, sul territorio del Corpo d'Armata, a grande o a piccola altezza.

Questi *aerostati sferici*, naviganti senza propulsori e soltanto in favore del vento, non debbono essere confusi con aeromobili nemici, e nemmeno con palloni liberi del nemico.

Il sequestro della posta neutrale

ZURIGO, 16. — Viene pubblicato dai giornali tedeschi il testo della Nota americana ai governi di Francia e Inghilterra sul sequestro della posta neutrale.

Secondo la versione tedesca la Nota dispose per disteso le ragioni di lagnanza date dagli Alleati ai neutrali in materia di sequestri postali con procedimenti che il Governo americano chiama illegali.

La nota conclude dicendo: Avuto riguardo al diritto internazionale dei neutrali che i Governi di Francia e di Inghilterra affermano ripetutamente di prendere in considerazione il Governo degli Stati Uniti attende che il procedimento spiegato ora nel trattamento delle spedizioni postali per gli Stati Uniti cessi.

Solo un mutamento radicale nel contegno della Francia e dell'Inghilterra e il pieno ripristinamento dei nostri diritti di neutrali soddisferanno il Governo degli Stati Uniti.

La crisi

Alle 20 la serie dei colloqui politici dell'on. Boselli può ritenersi chiusa per oggi.

Dopo il ritorno dell'on. Boselli da Villa Savoia, ed il suo colloquio con l'on. Orlando, non sembra si debba segnalare altro.

Si attende ansiosamente la lista ufficiale dei componenti il Gabinetto; ma pare certo, ormai, che questa lista non sarà pubblicata altro che domani.

Mentre andiamo in macchina il venerando parlamentare non ha però chiusa la sua giornata di lavoro. Egli è ancora a lavorare coi comm. Bodrero e Cancellieri.

Per completare la cronaca diremo che alle 19.15 l'on. comm. Corradini si è recato all'Albergo Nazionale ove ha avuto un colloquio con l'on. Turati.

I figli dell'on. Salandra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un giornale milanese attribuisce al deputato Giacomo Ferri l'affermazione che l'on. Salandra avrebbe imboscato i figliuoli.

Dei tre figli del Presidente del Consiglio, due prestano servizio nella zona di operazioni: l'uno come ufficiale aerostiere nella quinta sezione aerostatica di campagna addetta al XIII Corpo d'armata, III armata, presso l'Isonzo; l'altro come ufficiale dirigibilista presso il primo cantiere dei dirigibili. Il primogenito, appartenente come ingegnere industriale al ruolo degli ufficiali tecnici, è addetto allo stabilimento di costruzioni aeronautiche in Roma.

Tutti e tre prestano servizio nell'arma degli specialisti del genio, non per averla scelta dopo la dichiarazione di guerra, ma perchè appartenevano a detta arma prima della guerra per avervi prestato servizio come volontari di un anno.

L'affermazione attribuita al deputato Giacomo Ferri è dunque falsa.

Il Prefetto di Modena

Con recente Decreto il Grande Ufficiale avvocato Benedetto Scelsi, prefetto a disposizione del Ministero, è stato destinato a Modena.

La Società per le miniere di mercurio del Monte Amiata sottoscrive per un milione di Buoni del Tesoro

Il Consiglio direttivo della Società per le miniere di mercurio del Monte Amiata, nella sua ultima radunanza presieduta dal suo ottimo, benemerito presidente comm. avv. nob. Francesco de' Mugnai, deliberava di erogare un milione per la nuova sottoscrizione ai Buoni del Tesoro italiano che saranno emessi col 1 luglio p. v.

La notizia di questa sottoscrizione cospicua sarà appresa con vivissimo compiacimento. Essa attesta e conferma, al pari di varie altre precedenti provvidenze e delle sottoscrizioni ai nostri due recenti Prestiti nazionali da parte della Società stessa, come il Presidente e gli Amministratori tutti di questa siano animati dai più fervidi e operosi sensi di italianità.

E si afferma così, sempre più, la stretta solidarietà esistente fra le industrie nazionali e il nostro vigoroso movimento verso il degno avvenire che ci spetta.

Le difficoltà della Germania

PARIGI, 16.

Ormai i Tedeschi si trovano nella necessità di distribuire alla meglio le loro truppe fra i fronti francese e russo, togliendo da una parte per rimettere dell'altra, insomma facendo con il materiale uomini quel che si vedono costretti a fare con le materie prime e il vitto mediante metodi rigorosissimi di risparmio.

Adesso i Tedeschi tolgono contingenti dai depositi del fronte russo per completare le unità del fronte francese. Ora le forze tedesche destinate ai rinforzi non comprendono che pochi corpi attivi o di riserva di antica formazione, cioè provvisti di un deposito.

Da tutto ciò si deduce che le perdite sul fronte francese furon notevolissime, giacchè i Tedeschi son dovuti ricorrere a risorse provenienti dai depositi delle formazioni del fronte russo; e che, in caso di attacchi russi, non solo dovranno richiamare contingenti dai depositi della formazioni di quel fronte — i quali già sono indeboliti — ma inoltre esauriranno *ipso facto* la fonte di una parte delle risorse che affluiscono al fronte francese per l'immane battaglia di Verdun.

Wilson candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti

SAINT LOUIS, 16.

La Convenzione democratica ha nuovamente scelto per acclamazione Wilson candidato alla Presidenza e Marshall alla Vice-Presidenza della Confederazione.

* * *

PARIGI, 16. — I giornali hanno da Saint Louis: La Convenzione del partito democratico adotterà il programma seguente:

Creazione di una flotta sufficiente per la difesa degli Stati Uniti; costituzione di un forte esercito, che formi il nucleo di un esercito considerevole per la protezione dei piccoli paesi e del loro diritto di organizzare il proprio avvenire; affermazione che la politica di Wilson deve essere continuata; acquisto di una marina mercantile.

Raid messicano nel Texas

WASHINGTON, 16. — Un distaccamento messicano ha effettuato qualche giorno fa un nuovo « raid » sul territorio del Texas.

L'ufficiale che lo comandava è stato ucciso durante uno scontro con forze americane.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti ha fatto immediatamente una energica protesta a Messico.

Come morì Kitchener

LONDRA, 16.

I superstiti dell'*Hampshire* confermano che il mare tempestoso inghiottì la nave in quindici minuti, dopo l'esplosione di una mina. I marinai ricevettero ordine di abbandonare la nave. Si fecero sforzi per mettere in mare le scialuppe, ma una di queste si ruppe in due pezzi.

Lord Kitchener, accompagnato da un ufficiale di marina, comparve sul ponte e si diresse verso poppa. Il capitano gli gridò di salire sulla passerella davanti e di entrare nella sua scialuppa. Si ignora se lord Kitchener montò sulla scialuppa e se questa si allontanò dalla nave.

Molti marinai, muniti di cinture di salvataggio, si mantennero alla superficie: furono loro lanciate tavole: e così da cinquanta a settanta uomini poterono allontanarsi dalla nave. Sei soltanto però sopravvissero. Gli uomini cadevano in mare e vi morivano per esaurimento e di freddo.

Il *Daily Mail* dice che gli ultimi momenti di Lord Kitchener sono stati descritti dal marinaio Rogerson, superstite dell'*Hampshire*, il quale ha detto che Lord Kitchener scomparve insieme con la nave, rifiutando di abbandonarla.

Si udì il capitano Savill, quando fu lanciato l'ultimo battello di salvataggio, gridare a Lord Kitchener di discendervi.

Quando avvenne l'esplosione, Lord Kitchener, uscì calmissimo dalla cabina del capitano, salì la scaletta e raggiunse la prua. Egli camminava calmissimo, discorrendo con gli ufficiali; aveva un abito «kaki» e non portava mantello. Lord Kitchener attendeva i preparativi fatti per abbandonare la nave, preparativi che si compivano con molto metodo ed ordine perfetto.

Non vi sarà scambio di prigionieri fra l'Austria e l'Italia

ZURIGO, 16.

La notizia di un imminente scambio di prigionieri di guerra gravemente feriti tra l'Austria-Ungheria e l'Italia — a quanto la *Neue Zurcher Zeitung* apprende da Berna — sarebbe infondata.

Il Ministro delle finanze ungherese ha presentato al Parlamento una serie di progetti di imposta tra cui uno che colpisce le forniture superiori a 50 mila corone.

Tumulti a Praga a favore di Kramarz

ZURIGO, 16.

I circoli slavi di *Ginevra* sono informati che disordini sono scoppiati a Praga a causa della condanna del deputato Kramarz.

La *Gazette de Lausanne* scrive:

Mentre l'esercito russo avanza con mirabile forza offensiva, mentre i destini più tragici minacciano la monarchia, il governo di Vienna agirebbe con prudenza astenendosi da tutto ciò che possa esasperare il vincitore di domani.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pel. certificati di *pagamento* dei dazi doganali è fissato per domani, 17 giugno, a L. 116.55.

Il Congresso della Lega Navale

Nella seduta pomeridiana presieduta dall'onor. Arlotta, coadiuvato dal generale Amadasi, si inizia la discussione sulla relazione morale e finanziaria. In merito interloquiscono i delegati: Picasso di Roma; Bagnasco di Sampierdarena; avv. prof. Ghiron; rag. Ugo Recanati di Roma, tutti esprimendo voti sull'indirizzo generale dell'associazione e specialmente sulla pubblicazione sociale: *Rivista della Lega Navale*. Sull'argomento parlano ancora: Condorelli, Imar, l'amm. Astuto, Mongiardini, avv. Basso, avv. Masini, rag. Perogalli, avv. Tucci. A tutti replica esaurientemente e brillantemente il generale Amadasi, dopo di che si approva ad unanimità un ordine del giorno di plauso all'opera della Lega Navale e di approvazione della relazione morale e finanziaria.

Si procede ora alla trattazione del tema: *Elementi e coefficienti della propaganda della Lega Navale*. Il relatore cap. Gino Albi, illustra proposte pratiche per ottenere che la Lega Navale sia avviata verso un migliore avvenire oggi che gli eventi e i fatti dimostrano l'importanza che il mare ha in tutte le manifestazioni della vita della Nazione. (*Applausi*) Alla discussione che ne segue partecipano: comm. Moraldi, Del Pezzo, Martuscello, Padoano, Vassallo, Masini, amm. Astuto, e avv. Basso. Quindi Fausto Salvatori pronunzia un discorso veramente smagliante e vibrante di patriottismo, che provoca una imponente manifestazione patriottica mentre l'assemblea in piedi plaude all'esercito e all'armata.

In ultimo si approva ad unanimità un ordine del giorno tendente a diffondere la *Rivista* sociale nelle classi operaie e a distribuirla gratuitamente ai soci.

Si approva pure il seguente ordine del giorno dell'avv. Tucci:

« L'assemblea, considerando che l'assicurare il massimo sviluppo della marina da commercio è fondamento della ricchezza e della potenza nazionale, fa voti che la presidenza generale ed il Consiglio spieghino ogni attività nel campo della propaganda sociale e presso il Governo, al fine di ottenere l'attuazione sollecita di quelle provvidenze legislative che valgano a rendere possibile la costituzione di una grande marina mercantile e almeno al più presto quella d'una flotta di carico ».

I Palazzi dei Ministeri

I lavori per la costruzione dell'edificio pel nuovo palazzo della Corte dei Conti proseguono regolarmente.

E' stata iniziata la costruzione delle fogne, per le quali si sono dovute prendere dei provvedimenti speciali nei riguardi della fondazione, a causa della natura inadatta del terreno sottostante.

Entro il mese corrente saranno completate tutte le murature di elevazione del piano sotterraneo, in adempimento del decreto ministeriale 18 marzo u. s. e saranno portati a buon punto i lavori delle fognature.

I lavori per l'illuminazione sono prossimi al termine. La Ditta fornitrice degli apparecchi ha da qualche giorno sottoposto all'esame della direzione dei lavori i modelli di detti apparecchi che furono approvati.

Si attende l'autorizzazione per l'esecuzione di taluni lavori di complemento, per i quali fu presentata al Ministero la relativa perizia.

Fra l'Italia e l'Inghilterra

L'ultimo numero della nota rivista *The Navy* — organo della « Lega Navale inglese» — dà un lusinghiero resoconto delle Conferenze sulle relazioni commerciali tra l'Italia e l'Inghilterra, tenute recentemente nel Regno Unito dal barone Bernardo Quaranta di San Severino. L'autorevole rivista della Marina dell'Impero Britannico accenna al gran banchetto offerto al barone di San Severino a Londra dalla « Lega Navale Britannica » e onorato dalla presenza dei Direttori dei più importanti giornali dell'Inghilterra e dei più autorevoli rappresentanti della vita pubblica inglese, tra cui il presidente generale della « Lega Navale Britannica », l'on. Robert Yarburgh, il Capo Supremo della Magistratura inglese, Lord Reading, il presidente della Camera di commercio di Londra, Lord Southwark e altri importanti rappresentanti della Camera dei Lordi e di quella dei Comuni. La *Navy* aggiunge — e ciò conferma le previsioni annunziate dal barone di San Severino nella intervista da lui recentemente data al Direttore della *Nazione* — che «*fu unanimemente deciso da tutte le Camere di commercio* (dinanzi alle quali il barone di San Severino ha tenuto conferenze) *di fare tutto il possibile per promuovere più intime relazioni commerciali tra l'Italia e l'Inghilterra* ». Il barone di San Severino è stato ora nuovamente invitato a parlare in Inghilterra alle altre grandi feste trecentenarie per Shakespeare, che avranno luogo prossimamente a Strafford on Avon, ove vi sarà una settimana di conferenze sugli « Ideali delle Nazioni Alleate », tenute dai rappresentanti di tutte le Nazioni Alleate.

Il barone di San Severino è stato invitato per l'Italia, il Dr. Sarolea, eminente scrittore belga, parlerà per il Belgio, altri noti conferenzieri francesi e russi parleranno per la Francia e per la Russia. Si teme che il barone di San Severino, a causa di precedenti impegni, sia costretto, suo malgrado, a rifiutare il lusinghiero invito.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli Industriali ed Appaltatori. Abbonamento annuo L. 25 all'Amministrazione, Roma, Via delle Carrozze, 85.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Società Metallurgica Italiana

Capitale L. 20.000.000 interamente versato
Sedi: ROMA - LIVORNO

Sottoscrizione per opzione di 50.000 Azioni

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria del 25 maggio 1916, di aumentare il Capitale sociale da L. 20.000.000 a L. 25.000.000 con l'emissione di 50.000 nuove Azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna, si avvertono i Signori Azionisti di quanto segue:

1.o E' riservato agli Azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione delle 50.000 nuove Azioni in ragione di una nuova Azione per ogni quattro Azioni attualmente possedute;

2.o Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o ottobre 1916.

3.o Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 19 al 24 giugno 1916 mediante presentazione delle Azioni vecchie.

Ai possessori di un numero di Azioni inferiore a quattro, o non divisibile per quattro, sarà rilasciato per ogni Azione presentata o residuale, un Buono d'opzione. Quattro di questi Buoni daranno diritto di sottoscrivere una nuova Azione. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 30 giugno 1916.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna nuova Azione a L. 100 coll'abbuono dell'interesse del 5 per cento dalla data dei versamenti al 30 settembre 1916. I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. 25. — per Azione all'atto della sottoscrizione esercitando il diritto di opzione contro rilascio di una ricevuta provvisoria;

L. 50.— per Azione dal 1 al 5 agosto 1916 contro ricevuta provvisoria;

L. 25 — per azione dal 26 al 30 settembre 1916, contro consegna dei titoli definitivi al portatore.

Può essere anche fatta la liberazione integrale delle Azioni all'atto della sottoscrizione, oppure all'epoca del 2.o versamento, rimanendo ferma la consegna dei titoli dal 26 al 30 settembre 1916.

5.o Il diritto di opzione potrà essere esercitato:

a LIVORNO presso la Cassa dello Stabilimento Sociale, la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;

a FIRENZE, GENOVA, MILANO, ROMA, TORINO, presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;

a ALESSANDRIA presso la Banca Commerciale Italiana;

a PORTO MAURIZIO, presso la Banca M. Garibaldi e C., e presso il Credito Italiano.

Livorno, giugno 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.